



COMUNE DI S. MAURO LA BRUCA
Provincia di Salerno

IL SINDACO
dott. Francesco Scarabino

PUC

PIANO URBANISTICO COMUNALE

L.R. Campania n.16/2004 e Regolamento n.5/2011

RELAZIONE

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
arch. Domenico Basile

RESPONSABILE DELL'UFFICIO VAS
arch. Giuseppe del Medico

COORDINATORE UFFICIO DI PIANO
arch. Antonio Greco

PROGETTAZIONE URBANISTICA
arch. Antonio Peduto

REDAZIONE V.A.S.
arch. Antonella Nocera

STUDIO GEOLOGICO
dott. geol. Sabato Di Ruocco

STUDIO AGRONOMICO
dott. agr. Carmelo Romanelli

RICOGNIZIONE STATO DEI LUOGHI
Geom. Carmelo Forte

Dicembre 2018

1	PREMESSA.....	2
2	QUADRO NORMATIVO.....	2
3	Il comune di S. Mauro La Bruca: CENNI STORICI CONTESTO TERRITORIALE E PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.....	3
3.1	LE STRATEGIE DI AREA VASTA NELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	5
3.1.1	Il Piano Territoriale Regionale (PTR)	6
3.1.2	Le linee guida per il paesaggio in Campania	10
3.1.3	Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno (PTCP)	11
3.1.4	Sintesi delle strategie di area vasta	14
3.1.5	Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.....	15
4	ASPETTI IDROGRAFICI, GEOLOGICI E IDROGEOLOGICI	21
5	USO AGRICOLO DEL SUOLO.....	22
6	LA STRUTTURA ECONOMICA.....	25
7	LA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE	26
	<i>Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente (dati demo Istat)</i>	<i>28</i>
8	IL PROGETTO DI PIANO.....	30
8.1	Indirizzi programmatici	30
8.2	Le opzioni strutturali del PUC.....	32
8.3	Esplicitazione delle scelte strutturali	33
8.4	Il dimensionamento del Piano	33
8.4.1	Il fabbisogno insediativo.....	33
8.4.2	La domanda abitativa.....	34
8.4.3	Il dimensionamento delle attrezzature pubbliche	38
8.5	Oggetto e finalità del Piano Operativo Comunale	40
8.6	ATTREZZATURE PREVISTE NEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE DEL POC.....	42
8.6.1	Ambiti di trasformazione urbana integrata (ATI)	42
8.6.2	Aree di trasformazione per standards urbanistici (ATsu)	44

(*) recepimento delle integrazioni/chiarimenti contenute nella nota prot. n.138 del 21/01/2021 trasmessa dal Comune di San Mauro La Bruca - acquisita al prot. PSA n.202100005414 del 22/01/2021 dalla Provincia di Salerno nell'ambito del procedimento di cui all'art.3 c.4 del REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO n.5/ 2011 della Regione Campania - giusta DICHIARAZIONE DI COERENZA di cui al DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA N.16 DEL 25.02.2021.

PREMESSA

La presente relazione è redatta al fine di illustrare l'iter di formazione; la ragione delle scelte; le risorse; i vincoli; le potenzialità evidenti e latenti presenti nel territorio amministrativo di San Mauro La Bruca, nella stesura del Piano Urbanistico Comunale e segnatamente per la sua "componente strutturale".

Le proposte avanzate, sul territorio dato, maturano e prendono forma: dal contesto di area vasta del Cilento; dagli assetti e potenzialità ambientali e socio-economici (qualità della vita); dagli input della pianificazione sovra ordinata e dagli approfondimenti condotti in loco in merito ad essa; dall'applicazione della legislazione vigente; dalle risultanze del processo di VAS; dalla compatibilità e realizzabilità degli Indirizzi Programmatici; dalle aspettative della comunità insediata; dallo studio puntuale dei luoghi da cui sono emerse istanze di attrezzature, anche, di tipo immateriale.

Gli studi di base - tavv. da 1 a 18 degli elaborati cartografici - sono articolati in: Quadro Conoscitivo, Studio Agronomico, Studio Geologico, Rapporto Ambientale,

La Cartografia definisce:

1. gli Ambiti non trasformabili:
 - aree di elevato pregio naturalistico;
 - aree in assetto naturale o seminaturale di tutela;
 - aree agricole di valore naturalistico e ambientale;
 - aree agricole di elevato valore naturalistico e ambientale;
 - aree di elevata pericolosità e vulnerabilità idrogeologica;

2. Gli Ambiti di trasformabilità a fini insediativi urbani:
 - zona "D" del Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;

Le Norme Tecniche di Attuazione dello Strutturale, aventi efficacia a tempo indeterminato, fissano le disposizioni di lungo termine della disciplina urbanistica ed edilizia del territorio comunale ai sensi della legge regionale della Campania 16/2004, del Regolamento regionale n. 5/2011 e delle altre norme legislative nazionali e regionali in materia di pianificazione urbanistica.

1 QUADRO NORMATIVO

La legge regionale 22 dicembre 2004 n. 16 stabilisce che la nuova strumentazione urbanistica per il governo del territorio al livello comunale è costituita dal PUC (articolato in disposizioni strutturali e disposizioni operative), dal Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC) e dall'Atto di Programmazione degli Interventi. Il Regolamento regionale per l'attuazione del governo del territorio ha precisato ulteriormente alcuni aspetti di questa nuova strumentazione, specialmente per ciò che concerne la netta distinzione fra le due componenti del PUC.

Il PUC è infatti uno strumento urbanistico unitario che si articola in una componente strutturale, valida a tempo indeterminato, che viene spesso denominata direttamente come "piano strutturale comunale" (PSC) e in una componente programmatico-operativa, da rielaborare con elevata frequenza, che viene correntemente denominata "piano operativo comunale" (POC). Il "piano strutturale" definisce le scelte strategiche valide a lungo termine, e in particolare, fra esse, quelle relative alla individuazione degli ambiti territoriali non trasformabili a fini insediativi e/o infrastrutturali per ragioni di sicurezza (pericolosità/rischio da frana o da alluvioni), di conservazione della naturalità e/o della biodiversità, di protezione dei valori del paesaggio o dei valori storico-culturali del sistema insediativo, di salvaguardia delle qualità agronomiche dei suoli coltivati. Tali ambiti vanno sottoposti a discipline – in regime di intervento diretto (ossia senza rinvio a PUA, piani urbanistici esecutivi) – di tutela, manutenzione, riqualificazione e valorizzazione sostenibile. Il PSC esplicita anche le scelte strategiche di lungo periodo in ordine alle

politiche di sviluppo socio-economico, di riassetto del sistema insediativo-infrastrutturale e di miglioramento delle relative prestazioni funzionali (mobilità, dotazioni di spazi pubblici e di uso pubblico).

Il Piano Strutturale Comunale di San Mauro La Bruca è redatto: in osservanza delle Direttive UE; della legislazione nazionale e regionale; delle normative vigenti in materia di territorio e ambiente.

In particolare si attiene:

- al Piano Territoriale Regionale (PTR) (approvato con L. R. n.13 del 13 ottobre 2008);
- al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale-Salerno (PTCP) (approvato con d.c.p. n. 15 del 30/03/2012);
- al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) recepito dall'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud e Interregionale del Fiume Sele;
- al Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (approvato DGR n.617/2007 (pubb. sul BURC n.9 del 27 gennaio 2010);

2 Il comune di S. Mauro La Bruca: CENNI STORICI, CONTESTO TERRITORIALE E PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

L'ambito territoriale di S. Mauro La Bruca¹ si estende nella fascia interna del tratto costiero compreso tra i comuni di Pisciotta e Centola. Con i suoi 1893 ettari di territorio, per buona parte ricoperti da boschi di castagni e da uliveti secolari, dal verde incontaminato della macchia mediterranea, racchiude in se le caratteristiche ambientali e paesaggistiche tipiche del Parco Nazionale del Cilento.

Confina con i comuni di Ascea, Pisciotta, Centola, Ceraso, Futani e Montano Antilia e comprende una lunga catena collinare digradante verso la valle del fiume Lambro: si parte, infatti, dal monte Cavallara (m. 843) nella parte più a nord, passando per la zona collinare della Brulara, la Costa Filiciacchio (m. 696), Castelluccio I (m. 803), Monte dei Monaci (m. 772), La Tempa (m. 606), sulle cui falde si estende il centro capoluogo, fino ad arrivare verso sud alla collina della Scaravola (m. 716) con il vallone del Corpino, ai Mùrici (m. 696) e a Castelluccio II (m. 701).

La conformazione orografica di S. Mauro La Bruca risulta quindi varia ed articolata e trova il suo caposaldo fisico nell'insediamento del capoluogo che occupa la posizione meglio esposta da un punto di vista climatico e paesaggistico. Diversi infatti sono i punti panoramici dai quali si può godere dello straordinario scenario che culmina nella percezione dell'orizzonte e nella presenza di Capo Palinuro.

¹ Il toponimo del capoluogo tra e origine oltre che dal nome del Santo Abate, discepolo di San Benedetto, nome anche ad un'antica popolazione, i Bruzi, servi ribelli dei Lucani, rifugiatisi proprio in questi luoghi. Dei Bruzi troviamo numerose indicazioni nei racconti di Strabone e di Tito Livio; il loro dominio territoriale si estendeva a sud dell'Alento fino al golfo di Policastro. Accaniti avversari dei Romani, furono infatti alleati dei Cartaginesi.

Secoli dopo i monaci benedettini fondarono la Cella detta Sancti Mauri in Centulis, distrutta dai Saraceni nel 966 d. C. La ricostruzione della chiesa, sempre ad opera dei benedettini, deve collocarsi tra il 1058 (anno in cui fu presumibilmente rifondata l'antica abbazia di San Nazario) e il 1104, quando il Barone di Novi assegnò alla badia di Cava la chiesa e l'annesso villaggio rurale.

A causa della guerra del Vespro (1282-1302) che segnò il declino per molti paesi cilentani, anche i sammauresi si dispersero per i boschi e abbandonarono il vecchio centro abitato, per farvi ritorno dopo alcuni decenni.

Il culto di Santa Eufemia, che già nell'XI secolo contemplava una chiesa ad essa intitolata nei pressi dell'antica città Bryxiam, fu radicalizzato dall'ordine dei Cavalieri di Malta, presenti e attivi per circa cinque secoli (dal XIII al XVIII secolo), che ricostruirono la chiesa nel 1511.

San Mauro conserva tracce evidenti della storica devozione alla martire nella chiesa parrocchiale con il suo soccorpo con gli affreschi raffiguranti Sant'Eufemia e le numerose riproduzioni in più ambienti della croce dei Cavalieri di Malta.

A circa due chilometri dal capoluogo San Mauro, verso nord, in una valle tutta ricoperta da uliveti, querceti e macchia mediterranea, sorge la frazione di San Nazario². Il fitto aggregato edilizio, in crescente stato di abbandono, rimanda inequivocabilmente alla preminente vocazione agricola che ha segnato il territorio e i suoi insediamenti sin dalle origini. Infatti a partire dall'VIII sec. monaci italo-greci ispirati alla vita di S. Basilio fondarono dapprima un eremo, successivamente un cenobio divenuto poi Abbazia, avviando una lenta trasformazione fisica dei luoghi attraverso le attività primarie in un equilibrato rapporto di interdipendenza con la natura. La presenza del torrente Brulara inoltre, garantendo una pressoché costante presenza d'acqua, favorì il fiorire di opifici, frantoi e mulini, le cui macchine venivano azionate sfruttando l'andamento orografico dei suoli e gli scarti altimetrici.

Sebbene da qualche decennio l'attività agricola sia in forte calo, permangono alcuni appezzamenti di terreno destinati alla coltivazione degli ortaggi e degli alberi da frutta. In particolare una località, denominata "*Vigne Perute*", ci ricorda che una volta era molto fiorente la viticoltura, oggi limitata a poche sporadiche zone. Comunque, tra gli alberi da frutta presenti sul territorio, quelli più numerosi sono i fichi, i ciliegi, i prugni o susini, i meli, i peri e i peschi.

I numerosi e folti macchieti che costituiscono il sottobosco producono in abbondanza, soprattutto d'estate e in autunno, frutti di ogni tipo: corbezzoli, mirtili, lamponi, more e fragole. In primavera, le numerose piante di asparagina, che nascono spontanee tra gli arbusti di macchia e i cespugli di rovo generano in gran quantità, germogli commestibili molto usati in cucina. Inoltre, sul declinare dell'estate fino a tutto l'autunno e parte dell'inverno, le numerose zone boschive producono diverse varietà di funghi, la maggior parte dei quali mangerecci.

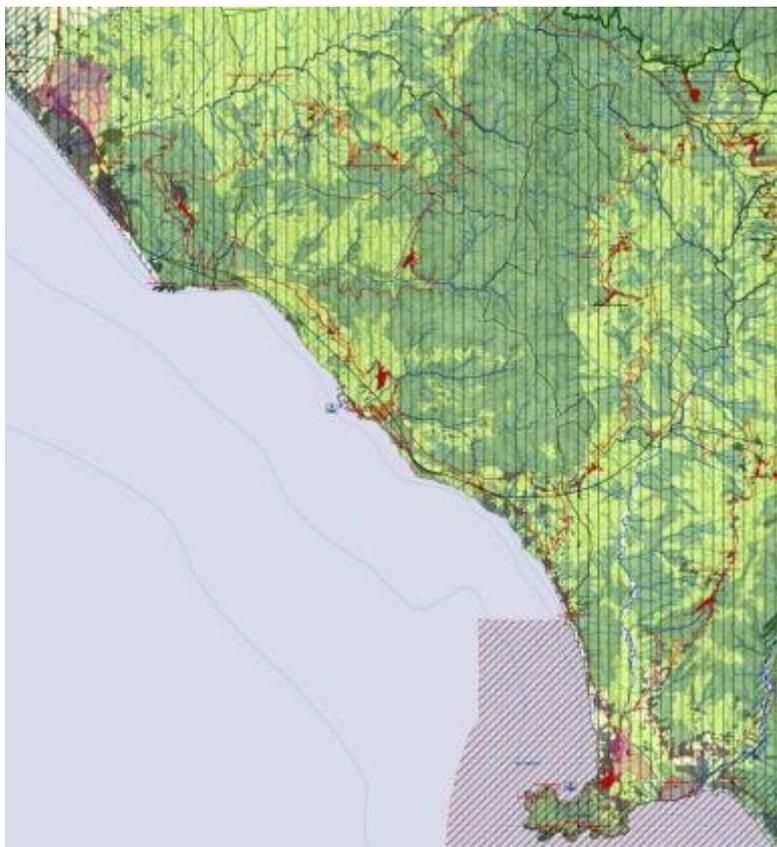
I collegamenti con il contesto territoriale sono costituiti dalla linea ferroviaria Salerno-Reggio Calabria, la cui stazione di S. Mauro La Bruca risulta ormai dismessa, ragion per cui le stazioni utili risultano quelle di Pisciotta e Palinuro e di S. Severino di Centola, dalla ex SS 447 a carattere locale che giunge da Ascea e Pisciotta, e dalla SS 18 di - rango extraterritoriale - raggiungibile agevolmente presso il raccordo di Futani posto ad una distanza di circa 9 Km che rappresenta, senz'altro, l'arteria di accessibilità principale

I servizi urbani di rango non locale sono presenti a una certa distanza da San Mauro La Bruca: a Vallo della Lucania, Agropoli, Sapri.

Va infine segnalata l'importanza delle interconnessioni ecologiche con il contesto immediato e lontano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, del cui straordinario patrimonio naturalistico e culturale S. Mauro La Bruca partecipa considerevolmente.

Stralcio Inquadramento territoriale

² Il paese deve il suo nome al martire Nazario, vissuto nel III secolo d. C., che subì il martirio durante le persecuzioni dell'imperatore Diocleziano. Il culto del Santo fu portato nel luogo dai monaci benedettini, fautori della ricostruzione del cenobio tra il 1058 e il 1078; l'antica abbazia basiliana (originariamente intitolata a San Fantino) fu infatti fondata presumibilmente due secoli prima da monaci bizantini, rifugiatisi nell'entroterra durante le invasioni dei Saraceni. Numerose fonti attestano che in quel periodo la zona a nord del monte Bulgheria accolse monaci in fuga dalle persecuzioni iconoclaste. Le popolazioni del luogo ottennero perciò protezione oltre che terreni fertili da coltivare. Inoltre, per la posizione favorevole, la presenza del torrente Vrulara (uno dei tanti che confluiscono nel Lambro) e l'abbondanza d'allevamenti, la stessa abbazia era nota per la concia delle pelli dalla quale i monaci ricavano pergamene utilizzate per il servizio di copiatura dei testi, reso anche ad altri cenobi. Nel X secolo l'abbazia era in piena attività tant'è che nell'anno 940 vi vesti l'abito sacro San Nilo da Rossano. Nei secoli successivi San Nazario fu feudo baronale e seguì le sorti delle lotte dinastiche del Regno di Napoli. Ancora oggi è possibile ammirare i resti visibili dell'abbazia, la chiesa intitolata al Santo, con all'interno i quadri su tela che ne raccontano la vita, la piccola chiesa di Santa Croce (provvista ancora dell'abside basiliana, quale testimonianza della sua origine), l'antico mulino, il frantoio, il portone dell'edificio baronale.



Il territorio amministrativo, nella pianificazione sovra ordinata, qui riportata in sintesi, è compreso:

- a) nel PTR come - STS A5 Lambro e Mingardo "Sistemi a dominante naturalistica", Il QTR ambiente insediativo n 5 "Cilento e Vallo di Diano", nello schema di articolazione dei paesaggi n 44 "Pisciottano", nella Rete Ecologica Regionale (I QTR) "Corridoio costiero tirrenico" - (cfr. Tav. 1.2.1.);
- b) nel PTCP - Rete Ecologica Provinciale, due "ambiti di media ed elevata biodiversità", "Corridoio appenninico principale da riconnettere", "Corridoi ecologici costituiti", "Difesa e/o monitoraggio delle coste per la mitigazione dell'erosione costiera", "Tutela e salvaguardia dell'integrità fisica delle coste alte" - Sistema delle Centralità "Ambito turistico da consolidare e riqualificare" - (cfr. Tav. 1.2.3.) -
- c) nel Piano del PNCVD, per una estensione pari al 100% del territorio comunale, ed è suddiviso nelle zone B1, B2, C1, C2, D;
- d) nel PSAI - La Pericolosità da Frana si articola nelle classi P1, P2, P3, P4, e quella di Ambito nelle classi PS1, PS2, PS3, PS4, mentre il Rischio frana contempla le categorie R1, R2, R3, R4. Per quanto attiene alle Fasce fluviali si è verificata una classificazione A, lungo i torrenti principali, ed una B1 alla foce di essi.

2.1 LE STRATEGIE DI AREA VASTA NELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Nelle pagine che seguono sono riportate le strategie proposte dal Piano Territoriale Regionale (PTR), dal Piano Territoriale di Coordinamento Territoriale della Provincia di Salerno (PTCP), dal Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (PPNCVD), per il territorio comunale di S. Mauro La Bruca.

La finalità è quella di fornire relazioni circa il contributo del PUC, in interazione con altri piani, al cambiamento delle condizioni ambientali del territorio comunale; evidenziando, in tal senso, anche le reciproche relazioni nell'ambito dell'iter decisionale.

Si è ritenuto, quindi, opportuno prendere in considerazione solo i piani che, per le finalità perseguite e l'ambito territoriale di riferimento, si sono dimostrati potenzialmente in grado di produrre significative interazioni – positive o negative – con il PUC.

L'analisi delle possibili interrelazioni tra il PUC di San Mauro La Bruca ed i Piani individuati e considerati "rilevanti" in quanto, a vario modo, incidenti o condizionanti le scelte del piano comunale, viene svolta nella "matrice degli indirizzi strategici" (cfr. prg.6).

2.1.1 Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) indica una prospettiva di sviluppo sostenibile mediante:

- la tutela, valorizzazione e riqualificazione funzionale del territorio incentrata sul minor consumo del suolo e sulla difesa di quello agricolo;
- la difesa e il recupero della diversità territoriale, sostenuti dalla costruzione della rete ecologica e da un assetto policentrico ed equilibrato;
- il miglioramento del sistema della mobilità, da garantire attraverso una interconnessione capace di realizzare l'integrazione delle diverse modalità di trasporto.

Il Piano Territoriale Regionale, strumento di pianificazione di inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate, è articolato in cinque quadri territoriali di riferimento (QTR), e precisamente:

- il Quadro delle Reti;
- il Quadro degli Ambienti Insediativi;
- il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS);
- il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTS);
- il Quadro di Indirizzi per le Intese Intercomunali e buone Pratiche di Pianificazione.

Per quanto concerne il secondo Quadro Territoriale di Riferimento, il PTR individua nove **Ambienti Insediativi** che fanno riferimento a "microregioni" in trasformazione individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità.

Il comune di S. Mauro La Bruca è inserito nell' **Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano**", e, in riferimento al sistema insediativo e infrastrutturale i problemi si possono così riassumere:

- la difficile accessibilità esterna aerea e marittima;
- la mancanza di un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada del Sole, rivitalizzando gli insediamenti montani dell'alta Valle dell'Alento e di quella del Calore Salernitano; non si nascondono, a proposito di tale arteria, le difficoltà di una sua realizzazione, sia sotto il profilo economico che, soprattutto, ambientale, dovendo attraversare un territorio interamente compreso nel Parco Nazionale e con caratteri geomorfologici, orografici e naturalistici molto complessi e delicati.

L'ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (P.N.C.V.D.) comprese le aree contigue. Le scelte programmatiche, quindi, che si vanno definendo sia a livello di pianificazione provinciale (PTCP) che comprensoriale (Piano del Parco) si possono ricondurre a quattro assi principali:

- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;
- la conservazione della biodiversità;
- il miglioramento della qualità insediativa;
- lo sviluppo del turismo compatibile;
- lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici.

Il perseguimento di tali obiettivi strategici passa attraverso:

- la valorizzazione della risorsa umana, partendo dal presupposto che lo sviluppo di un territorio ha il suo fondamento nella cultura degli operatori che in esso agiscono;
- il miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile, nonché di sviluppo e migliore fruizione di attività connesse, costruendo una nuova immagine turistica mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica e, in particolare, attraverso la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio;
- l'agricoltura e, in generale, le attività agro-silvo-pastorali, assicurandone, a garanzia della tutela del paesaggio, la permanenza in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e le specie di produzione per conservare la biodiversità e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientandole ad un'agricoltura biologica;
- l'artigianato, con connotazioni spiccatamente qualitative più che quantitative (nascita di nuove aziende e creazione di posti di lavoro);
- il recupero, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri e dei nuclei storici, intesi come beni culturali, sociali ed economici (per i centri e i nuclei storici abbandonati di Roscigno Vecchio, S. Severino di Centola, Monte Pruno... va prevista, partendo da opportune indagini da condurre anche secondo i metodi propri dell'archeologia, una strategia di "runderizzazione guidata", che li preservi dalla definitiva scomparsa, reinserendoli nel paesaggio di cui documentano storia e costituzione).

Il miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, soprattutto di avvicinamento all'area, che si snoda essenzialmente lungo i seguenti temi strategici:

- migliore accessibilità aerea mediante il completamento dell'aeroporto di Pontecagnano;
- migliore accessibilità ferroviaria: ripristinando la tratta ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro, che, attraversando in senso longitudinale il Vallo di Diano, consente ad est l'ingresso all'area del Parco; e valorizzando la linea tirrenica anche con il recupero, semmai in forma di metropolitana leggera che integri l'attuale precaria viabilità lungo la direttrice costiera Casalvelino-Ascea-Pisciotta-Palinuro, la linea ferroviaria dismessa tra Punta del Telegrafo, nel Comune di Ascea, e Pisciotta;
- migliore accessibilità marittima, completando e potenziando le infrastrutture portuali esistenti (porti di Scario, Sapri e Policastro), attrezzando il sistema dei porti e degli approdi per la nautica da diporto, connessi alle linee di traghetti ed aliscafi e ai trasporti via terra;
- migliore accessibilità stradale: con il miglioramento compatibile della percorribilità trasversale all'Ambito.

Elementi essenziali di visioning tendenziale e "preferita"

Per quanto riguarda l'**ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano** – in linea generale l'assetto che si va definendo risulta essere il seguente:

- progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:
 - a) dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;
 - b) di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;
 - c) degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare;
- concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;
- dislocazione lungo il fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive il cui eccessivo sviluppo lo porrà quale elemento di saldatura fra i nuclei tradizionali pedemontani e collinari;
- accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico);
- sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell'offerta diportistica.

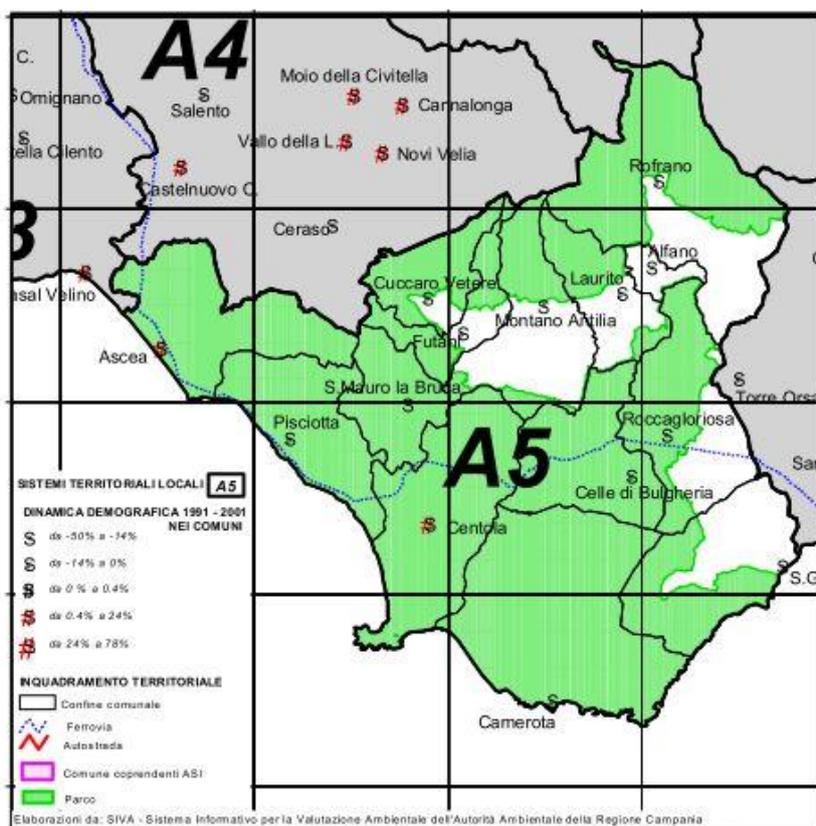
Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:

- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo, il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
- il blocco dello *sprawl edilizio*, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
- costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.

Per quanto concerne gli **STS** (Sistemi Territoriali di Sviluppo), essi sono stati individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando i patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali e le comunità montane. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Ciascuno STS si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici specificata all'interno della tipologia delle sei classi suddette.

Il comune di S. Mauro La Bruca rientra insieme ai comuni di Alfano, Ascea, Camerata, Celle di Bulgheria, Centola, Cuccaro Vetere, Futani, Laurito, Montano Antilia, Pisciotta, Roccagloriosa, Rocfrano, San Giovanni a Piro, San Mauro la Bruca, nel **Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) a dominante naturalistica "A5 – LAMBRO E MINGARDO"**.

STS A5 - Lambro e Mingardo



Il PTR, come si desume dalla matrice degli indirizzi strategici, attribuisce nell'ambito del Sistema Territoriale di Sviluppo "A5 – Lambro e Mingardo" priorità agli indirizzi: Difesa della biodiversità; Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio; Attività produttive per lo sviluppo turistico; Attività produttive per lo sviluppo agricolo – Diversificazione territoriale.

Nella tabella (matrice degli indirizzi strategici) che segue si riporta gli indirizzi strategici del PTR per il sistema Lambro e Mingardo, dove:

- 1 indica che vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo;
- 2 indica che l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico;
- 3 indica che l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare;
- 4 indica che l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

A.1 - Interconnessione - Accessibilità attuale	2
A.2 - Interconnessione - programmi	1
B.1 - Difesa della biodiversità	4
B.2 - Valorizzazione Territori marginali	1
B.3 -Riqualificazione costa	1
B.4 -Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio	4
B.5 - Recupero aree dismesse	1
C.2 -Rischio sismico	3
C.3 - Rischio idrogeologico	3
C.6 - Rischio attività estrattive	2
E.1 - Attività produttive per lo sviluppo industriale	1
E.2.a - Attività per lo sviluppo agricolo – Sviluppo delle filiere	2
E.2.b - Attività produttive per lo sviluppo turistico	4
E.3 -Attività produttive per lo sviluppo agricolo – Diversificazione territoriale	4

Il PTR, come si desume dalla matrice degli indirizzi strategici innanzi riportata, attribuisce nell'ambito del Sistema Territoriale di Sviluppo "A5 Lambro e Mingardo" priorità ai seguenti indirizzi:

- B.1 Difesa della biodiversità;
- B.4 Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio;
- E.2b Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Diversificazione territoriale;
- E.3 Attività produttive per lo sviluppo turistico.

2.1.2 Le linee guida per il paesaggio in Campania

Ulteriori informazioni, che riguardano gli aspetti generali, gli obiettivi e i contenuti, si ritrovano nel documento Linee guida per il paesaggio in Campania parte integrante del Piano territoriale regionale approvato con LR 13/08.

Le linee guida per il paesaggio e la carta dei Paesaggi rappresentano una prima applicazione dei principi della convenzione europea del Paesaggio entrata in vigore in data 1 settembre 2006.

Gli obiettivi della pianificazione urbanistica in Campania, come sancito dall'art. 2 della LRC 16/04, allo scopo di garantire lo sviluppo del territorio nel rispetto del principio di sostenibilità, si attuano mediante:

- a) la promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- b) la salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- c) la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico - ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- d) il miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- e) il potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;
- f) la tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- g) la tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

Lo schema di articolazione dei paesaggi della Campania, rappresenta un primo contributo all'identificazione dei paesaggi regionali (ambiti paesaggistici).

Il comune di S.Mauro La Bruca rientra nell'ambito di paesaggio n.44 "Pisciottano", e per tale ambito le linee di indirizzo sanciscono i seguenti indirizzi strategici:

- B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità;
- B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali;
- B.3.1 Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza – la fascia costiera;
- B.4.1 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato;
- E.3 Attività per lo sviluppo turistico.

La carta dei sistemi del territorio rurale aperto del PTR suddivide il territorio regionale in cinque grandi sistemi (aree montane, aree collinari, aree di pianura, complessi vulcanici continentali, isole del golfo di Napoli), in dodici sistemi e cinquantasei sottosistemi. Il territorio di S. Mauro La Bruca è individuato, per quanto concerne i grandi sistemi, nelle aree collinari, nel sistema "Rilievi collinari della fascia costiera, a litologia mamoso-calcareo, mamoso-arenacea, calcarea, conglomeratica", e nel sottosistema "Colline costiere del Cilento".

Per le aree collinari le linee guida per il paesaggio stabiliscono gli indirizzi che i Piani Urbanistici Comunali devono conservare, ovvero devono stabilire:

- il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole;
- la salvaguardia dei mosaici agricoli ed agroforestali e degli arboreti tradizionali;
- la salvaguardia degli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari, alberi isolati) e delle sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, muretti divisorii in pietra);
- la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali;

- la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata;
- la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua.

2.1.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 15 del 30 marzo 2012, tra le disposizioni programmatiche presenta le politiche e le strategie per ogni ambito locale del piano delle identità fornendo obiettivi e indirizzi per la pianificazione comunale, anche attraverso le schede programmatiche.

Le scelte progettuali del PTCP di Salerno si diversificano in base ai vari sistemi strutturanti individuati:

- strategie per il sistema ambientale;
- strategie per il sistema insediativo;
- strategie per il sistema della mobilità e della logistica.

Il comune di S. Mauro La Bruca, secondo quanto definito dal PTCP, rientra nell'ambito territoriale denominato "Il Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni sud-est", per il quale i macro-obiettivi e gli indirizzi proposti in sede provinciale, selezionati con particolare riferimento al territorio di S. Mauro La Bruca, sono i seguenti:

PAESAGGI E RISORSE NATURALI (*Riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale*)

1. Valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale, mediante:

- la tutela delle componenti peculiari geologiche, geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che connotano l'assetto fisico del territorio;
- la riqualificazione e/o la rinaturalizzazione dei siti che presentano caratteri di degrado;
- la tutela, la gestione e la valorizzazione del patrimonio geologico (geositi), custode di valori ambientali e scientifici, anche per favorirne la conoscenza e la fruizione;
- la valorizzazione delle emergenze naturalistiche dell'area a fini didattici e turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e l'integrazione della sentieristica, per potenziare la fruizione dell'area a fini escursionistici (passeggiate naturalistiche) e per la pratica di attività sportive; la localizzazione di nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici; la promozione di azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da destinare a centri di documentazione ambientale, punti informativi, basi escursionistiche, rifugi attrezzati, etc.;
- la salvaguardia e il recupero della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale dell'intero territorio del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, e aree contigue, prevedendo il divieto assoluto di effettuare sondaggi ed eventuali estrazioni di idrocarburi e di attraversamento di condutture di alta pressione – maggiore di 30 bar – lungo tutta la costa cilentana.

2. Salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale degli arenili, delle fasce dunali, delle coste alte e delle falesie, per le quali sono previste le seguenti attività:

- il divieto di modificazione del suolo e l'esclusione di usi o attività suscettibili di condizionarne la funzionalità ecosistemica e la fruibilità;
- la conservazione del regime di apporti sedimentari di origine sia continentale che litoranea;
- il divieto di alterazione delle dinamiche morfoevolutive;
- la conservazione delle condizioni di stabilità delle coltri superficiali detritiche e pedologiche;
- il recupero ambientale e paesaggistico dei siti degradati o destrutturati, ovvero alterati dalla presenza di insediamenti o manufatti inconciliabili con le esigenze di tutela, prevedendo interventi di riqualificazione o di creazione di nuovi paesaggi;

3. Salvaguardia e recupero della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale della fascia costiera, promuovendo:

- interventi per il mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e vegetazionali;
- interventi per l'eliminazione dei fattori di degrado, sia naturali che antropici, e per il ripristino dello stato originario dei luoghi;
- la esclusione della realizzazione di interventi o la localizzazione di funzioni che possano contribuire ad alterare o ridurre l'integrità ecologica degli ambiti;
- la riqualificazione degli insediamenti edilizi urbani ed extraurbani che si sono sviluppati in aree di grande valore ambientale e paesaggistico, prevedendo per essi la completa ristrutturazione urbanistica con l'attribuzione di nuovi valori architettonici, urbanistici, paesaggistici e funzionali, ed ammettendo il recupero urbanistico, paesaggistico ed ambientale degli insediamenti abusivi che risultano compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione prevedendo, invece, la demolizione (con ricomposizione dei siti) dei manufatti abusivi non recuperabili e/o inconciliabili;

4. Tutela dei corsi fluviali principali e minori, delle relative aree di pertinenza, e riqualificazione delle aree degradate mediante interventi di bonifica, rinaturalizzazione e messa in sicurezza (ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica), e promuovendo la nascita di parchi fluviali di interesse provinciale anche prevedendo la realizzazione di calibrati interventi per favorire attività escursionistiche, sportive e per il tempo libero, al fine di salvaguardare e potenziare un sistema strutturante la rete ecologica provinciale e locale;

5. Prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine, limitando l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando il prelievo dalle falde acquifere;

6. Governo dei fattori di rischio ambientale, con particolare riferimento al monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato.

PAESAGGI E RISORSE AGRICOLE (*Promozione delle colture tipiche e tradizionali*)

Valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle montagne, delle colline e delle valli, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva"; in particolare si propone:

- la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali (gli oliveti, i vigneti, etc.), attraverso l'offerta di servizi ed assistenza tecnica alle aziende agricole (azioni di marketing e commercializzazione, adeguamento strutturale e agli standard produttivi, adeguamento ai sistemi di certificazione di qualità e di tracciabilità);
- la diversificazione ed integrazione delle attività agricole (lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche) attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolonaturalistico anche a fini turistici, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di manufatti rurali dismessi, o in via di dismissione, e/o la realizzazione di nuovi calibrati interventi per centri servizi per l'escursionismo locale, punti informativi, centri di documentazione ambientale, strutture turistiche alberghiere ed extralberghiere (bed & breakfast, case vacanze, agriturismi, country house), quale offerta turistica integrativa e diversificata rispetto a quella già localizzata lungo il versante costiero;
- la diffusione dell'agricoltura biologica quale presidio territoriale, fattore di contenimento dei carichi inquinanti ed elemento di valorizzazione dell'offerta agroalimentare.

PAESAGGI E RISORSE CULTURALI

Valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali, anche al fine di promuovere la definizione di "reti tematiche", diversificate ed integrate, mediante:

- il recupero e la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali, e la contestuale riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell'architettura, dalla casualità dell'assetto urbanistico, dall'assenza o insufficienza di servizi, al fine di configurare una rete di "centri" di pregio storico/culturale, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari);
- la tutela e la valorizzazione dei beni storico-architettonici e testimoniali extraurbani (monumenti isolati, masserie e manufatti dell'architettura rurale, testimonianze dell'architettura difensiva e militare, dell'architettura religiosa etc.);
- la messa in rete e la promozione della rete di "istituzioni culturali" (musei, parchi botanici, centri di formazione etc.), nonché la realizzazione di nuove istituzioni e siti con scopi divulgativi e scientifici, al fine di potenziare, integrare, diversificare e valorizzare l'offerta culturale dell'area Parco;
- la tutela e la valorizzazione dei geositi (grotte, singolarità geologiche, sorgenti etc.), dei boschi e delle aree ad elevata naturalità, dei corsi fluviali, anche mediante la realizzazione di strutture e/o servizi per la didattica ed il tempo libero, l'escursionismo, l'esercizio di pratiche sportive nella natura, al fine di configurare e promuovere una ricca ed articolata offerta turistica di settore;
- la tutela e la valorizzazione della fascia costiera nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche, al fine di potenziare e qualificare l'offerta turistica più strettamente legata al turismo balneare.

RISORSE PER IL TURISMO (*Qualificazione, diversificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica per sviluppare appieno le opportunità del territorio*)

1. Potenziamento e qualificazione dei servizi per il turismo balneare mediante il completamento dell'offerta alberghiera e dei servizi per il turismo, attraverso la riqualificazione urbanistica ed ambientale di insediamenti di case-vacanze e seconde case, da riconvertire in alberghi e servizi per il turismo;

2. Creazione di una "rete della poesia-arte-musica-filosofia" mediante l'allestimento di un auditorium all'aperto dove ospitare manifestazioni di musica;

3. Riqualificazione, potenziamento ed adeguamento degli approdi costieri, anche mediante il risanamento del fronte di mare e prevedendo la riorganizzazione qualitativa e l'eventuale potenziamento delle funzioni ricettive, commerciali, ricreative, per il tempo libero e per i servizi al turista (razionalizzazione del sistema dei servizi per la diportistica; razionalizzazione del sistema della mobilità privata; potenziamento del sistema della mobilità pubblica);

4. Valorizzazione di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici, quale sistema integrato di promozione delle risorse e dei prodotti locali, e di riqualificazione e conservazione "attiva" della struttura fisica e dell'identità culturale dei centri storici e dei nuclei antichi, interni e costieri.

RISORSE INSEDIATIVE (*Salvaguardia e valorizzazione della struttura insediativa per la costruzione di prospettive di sviluppo sostenibile e per contrastare i fenomeni di desertificazione sociale*)

Consolidamento e potenziamento dell'assetto policentrico e reticolare:

- localizzazione di servizi pubblici e privati di rango locale e sovracomunale nei centri collegabili alle centralità territoriali e locali da relazioni di complementarità ed integrabilità, secondo un modello "a grappoli" di città, erogatori di servizi e motori di diffusione di prestazioni urbane nei confronti del sistema di insediamenti minori del Cilento, al fine di migliorare la qualità della vita di territori marginali limitandone la dipendenza dalle centralità consolidate più esterne;
- realizzazione, in un'ottica intercomunale e reticolare, di calibrati programmi per insediamenti produttivi, ecologicamente attrezzati e di rilievo comprensoriale, per la localizzazione di attività artigianali e per la lavorazione, la produzione e la vendita (in particolare di prodotti tipici e artigianato locale), da dimensionare sulla base di documentate analisi dei fabbisogni, al fine di preservare le aree di maggior pregio naturalistico e paesaggistico, contenere il consumo di suolo agricolo, razionalizzare gli investimenti per la infrastrutturazione delle aree, promuovere la nascita di polarità produttive ubicate in posizioni strategiche anche con riferimento alle principali reti della mobilità e della logistica, con maggiore capacità di attrarre investimenti esterni;

- promozione della realizzazione di impianti per la produzione di energia mediante l'impiego di fonti rinnovabili (solare, eolico, biomasse) da dimensionare e localizzare compatibilmente con le esigenze di tutela dei valori paesaggistici delle aree

2.1.4 Sintesi delle strategie di area vasta

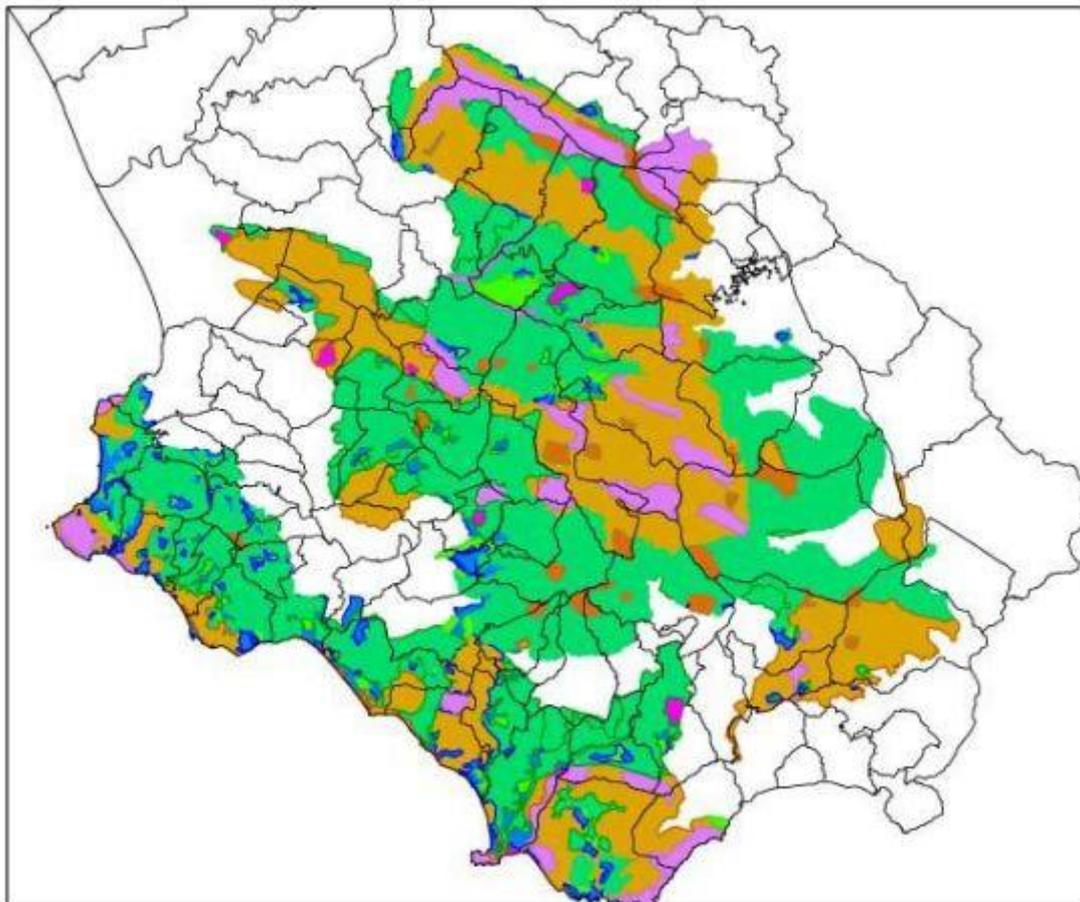
	Ambiti	Strategie di area vasta pertinenti al territorio di San Mauro La Bruca
PTR	Ambiente insediativo n.5 Cilento e Vallo di Diano	<ul style="list-style-type: none"> - Recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici; - Promozione di un sistema insediativo unitario; - Blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio; - Miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale; - Costruzione di una nuova immagine turistica mediante la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi.
	STS A5 Lambro e Mingardo Dominante naturalistica	<ul style="list-style-type: none"> - Difesa della biodiversità; - Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio; - Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Diversificazione territoriale; - Attività produttive per lo sviluppo turistico.
Linee Guida per il Paesaggio	Ambito di paesaggio n.44 Pisciottano	<ul style="list-style-type: none"> - Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; - Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; - Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza della fascia costiera; - Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio; - Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato; - Attività per lo sviluppo turistico.
	Area collinare sottosistema n.29 Colline costiere del Cilento	<ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole; - Salvaguardia dei mosaici agricoli ed agroforestali e degli arboreti tradizionali; - Salvaguardia degli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari, alberi isolati) e delle sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, muretti divisorii in pietra); - Salvaguardia dell'integrità delle aree forestali; - Salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata; - Salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua.
Ptcp	Ambito identitario Il Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud - est	<p>Riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale; salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale degli arenili, delle fasce dunali, delle coste e delle falesie; - Salvaguardia e recupero della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale delle fasce costiere; tutela dei corsi fluviali e minori, delle relative aree di pertinenza, e riqualificazione delle aree degradate; - Prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine; - Governo dei fattori di rischio ambientale.
		<p>Promozione delle colture tipiche e tradizionali mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle montagne e delle colline.
		<p>Valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali al fine di promuovere la definizione di reti tematiche, diversificate ed integrate; - Tutela e valorizzazione dei geositi.
		<p>Qualificazione, diversificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica per sviluppare appieno le opportunità del territorio mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento e qualificazione dei servizi per il turismo balneare; - Creazione di una rete della poesia-arte-musica e filosofia; - Riqualificazione, potenziamento ed adeguamento degli approdi costieri.
		<p>Salvaguardia e valorizzazione della struttura insediativa per la costruzione di prospettive di sviluppo sostenibile e per contrastare i fenomeni di desertificazione sociale mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consolidamento e potenziamento dell'assetto policentrico e reticolare; - Promozione dell'attività della pesca e dell'itticoltura.
		<p>Potenziamento della rete delle connessioni e delle comunicazioni mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento delle vie del mare; - Potenziamento dei servizi sul corridoio ferroviario tirrenico; - Potenziamento dei servizi di trasporto su gomma; - Riconversione del vecchio tracciato ferroviario.

2.1.5 Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Finalità ed obiettivi del Piano del Parco (PP)

Il Piano del Parco è strumento d'attuazione delle finalità del Parco, definite dalla Legge 6/12/1991, n. 394, art. 1, e precisate dal D.P.R. 5/6/1995 e s.m.i. come segue:

Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano



- a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agrosilvo-pastorali e tradizionali;
- c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

L'Ente Parco, tenuto conto degli impegni connessi al riconoscimento del Parco quale "Paesaggio culturale" nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco, si propone di dare piena attuazione, mediante il Piano del Parco ed i suoi strumenti attuativi, alla Convenzione Europea del Paesaggio adottata il 19.7.2000 dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, con particolare riferimento alle misure previste all'art. 5 della citata Convenzione, riconoscendo i paesaggi

come componenti essenziali dei contesti di vita delle popolazioni, espressione della diversità delle loro culture e delle loro eredità naturali e fondamento della loro identità.

In ordine al perseguimento delle finalità di cui ai commi precedenti, il PP si propone:

1. di costituire un quadro di riferimento strategico, atto ad orientare e coordinare le azioni dei soggetti a vario titolo operanti sul territorio, valorizzandone le sinergie e rispettandone l'autonomia decisionale, tenendo conto dei principi relativi alla pubblica partecipazione, delle dinamiche socio-economiche, sociali ed ambientali del contesto e dei possibili effetti di lungo termine delle azioni proposte;
2. di esprimere una organica disciplina degli usi, delle attività e degli interventi di conservazione, recupero, valorizzazione o trasformazione ammissibili nel territorio protetto, onde evitare che essi possano recare pregiudizio ai siti, alle risorse e ai paesaggi oggetto di tutela;
3. di costituire il quadro conoscitivo e valutativo di riferimento per il sistema informativo territoriale e per i processi decisionali relativi alle scelte, di competenza dei diversi soggetti cointeressati, suscettibili d'incidere sulla qualità e la fruibilità dei siti, dei paesaggi e delle risorse oggetto di tutela.

Efficacia del Piano e rapporti con gli altri piani e col Regolamento

Il PP esprime le sue determinazioni mediante:

- a) prescrizioni immediatamente precettive, sostitutive entro il perimetro del Parco, ai sensi dell'art.12 della Legge n.394/91, di ogni altra disposizione recata dai piani paesistici, urbanistici e territoriali e altri strumenti di pianificazione;
- b) indirizzi e direttive da specificare ed attuare con gli altri strumenti di pianificazione e le misure di disciplina di competenza sia dell'Ente Parco che degli altri soggetti interessati;
- c) misure di disciplina, soggette ad intesa con la Provincia e la Regione ai sensi dell'art.32 della L.394/91, per le aree contigue.

Il PP costituisce, con il Regolamento del Parco (RP) e il Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES), un sistema organico e coordinato di regolazione e pianificazione del territorio interessato dal Parco.

I Comuni sono tenuti ad attuare coi propri strumenti urbanistici gli indirizzi e le direttive del piano nel termine di cinque anni dall'entrata in vigore dello stesso. Nelle more dell'adeguamento di tali strumenti sono fatti salvi gli interventi e le destinazioni d'uso da essi previsti, purché non contrastanti con le prescrizioni del PP.

Categorie normative

Il PP disciplina le modalità d'intervento e trasformazione del territorio interessato dal Parco con riferimento alle seguenti categorie:

- **CO** (Conservazione): comprendente le azioni e gli interventi volti prioritariamente alla conservazione delle risorse naturali, delle biocenosi e dei processi naturali, delle risorse e delle testimonianze culturali, dei caratteri e della qualità dei paesaggi di riferimento identitario per le popolazioni locali, con le eventuali attività manutentive strettamente connesse alla finalità conservativa ed alla continuità fruitiva del paesaggio. Può comprendere anche interventi di eliminazione degli elementi infestanti o degradanti, o comunque necessari al ripristino della funzionalità ecologica, parziali rimodellazioni del suolo per la sicurezza e la stabilità idrogeologica, interventi strettamente necessari alla attività scientifica, didattica, di monitoraggio;
- **MA** (Manutenzione): comprendente le azioni e gli interventi volti prioritariamente alla manutenzione delle risorse primarie, alla difesa del suolo e alla mitigazione del rischio idraulico, al mantenimento delle trame del paesaggio agrario e del patrimonio culturale, con eventuali interventi di recupero leggero, di riuso, di rifunzionalizzazione e di modificazione fisica marginale, finalizzati al mantenimento, al riequilibrio nell'uso delle risorse e delle strutture, e tali da non alterare o pregiudicare le situazioni di valore e da favorire processi evolutivi e armonici delle forme del paesaggio. Per gli interventi propriamente edilizi si fa riferimento alla definizione della categoria "manutenzione" del T. U. sull'edilizia, D.P.R. n. 380/2001, art.3, comma 1, lettere a) e b).
- **RE** (Restituzione): comprendente le azioni e gli interventi volti prioritariamente al riequilibrio di condizioni ambientali alterate o degradate, al restauro dei monumenti e delle testimonianze storico-culturali, agli scavi archeologici, al

recupero del patrimonio abbandonato, degli elementi organizzativi e delle matrici del paesaggio agrario, al ripristino delle condizioni naturali, all'eliminazione o alla mitigazione dei fattori di degrado o d'alterazione e dei tipi o dei livelli di fruizione incompatibili, con le modificazioni fisiche o funzionali strettamente necessarie e compatibili con tali finalità;

- **RQ** (Riqualificazione): comprendente le azioni e gli interventi volti prioritariamente al miglioramento delle condizioni esistenti e alla valorizzazione di risorse male o sottoutilizzate, alla gestione razionale e ottimale delle risorse idriche con modificazioni fisiche o funzionali anche radicalmente innovative, interventi di sistemazione paesistica volti a guidare ed organizzare i processi evolutivi ma tali da non aumentare sostanzialmente i carichi urbanistici ed ambientali, da ridurre od eliminare i conflitti o le improprietà d'uso in atto, o migliorare la qualità paesistica delle situazioni di particolare degrado e deterioramento;

- **TR** (Trasformazione): comprendente gli interventi volti ad introdurre sostanziali innovazioni d'uso o di struttura nello stato dei luoghi per fini economici o sociali, con modificazioni anche radicali dei valori esistenti, anche attraverso nuovi impegni di suolo per la formazione di nuovi insediamenti o sostituzione di tessuti insediativi o infrastrutturali, per il potenziamento delle strutture e degli usi e la creazione di nuove sistemazioni paesistiche e il miglioramento delle condizioni preesistenti, in particolare per quel che concerne la gestione razionale delle risorse idrologiche.

Il PP disciplina gli usi e le attività compatibili con le finalità del Parco con riferimento alle seguenti categorie:

- **N** (naturalistici): comprendenti usi ed attività orientate alla prioritaria conservazione delle risorse e dell'ambiente naturale e alla riduzione delle interferenze antropiche, nonché l'osservazione scientifica e amatoriale, la contemplazione, l'escursionismo a piedi, a cavallo, in bicicletta, la gestione naturalistica dei boschi e l'attività di pastorizia compatibile con funzionalità ecologica dei luoghi;

- **A** (agro-silvo-pastorali): comprendenti le tradizionali forme di utilizzazione delle risorse per la vita delle comunità locali con le connesse attività abitative e di servizio, manutentive dei paesaggi agricoli e forestali e del relativo patrimonio culturale;

- **UA** (urbani ed abitativi): usi ed attività connesse alla funzione abitativa concernenti le residenze permanenti, con i relativi servizi e le infrastrutture, le attività artigianali, commerciali e produttive d'interesse prevalentemente locale, le residenze temporanee, le attività ricettive o di servizi, le attività turistico-ricreative, escursionistiche e sportive;

- **S** (Specialistici): usi ed attività orientati a scopi speciali, articolabili in:

S1) attività di servizio pubbliche o di pubblico interesse, richiedenti impianti, attrezzature o spazi appositi;

S2) attività produttive, commerciali, industriali richiedenti attrezzature o impianti con caratteri o dimensioni tali da non poter essere collocate in contesto urbano - abitativo;

S3) attività sportive, ricreative, turistiche e del tempo libero richiedenti spazi specificamente destinati a attrezzature, impianti o servizi o infrastrutture appositi;

S4) attività ricettive richiedenti attrezzature o impianti con caratteri o dimensioni tali da non poter essere collocate in contesto urbano - abitativo.

Il PP classifica il proprio territorio secondo le seguenti zone e le indicazioni normative ad esse riferite:

Zone A, di riserva integrale, nelle quali l'ambiente naturale dovrà essere conservato nella sua integrità intesa come piena efficienza funzionale e strutturale.

Tali zone sono in generale di dimensioni relativamente piccole, sufficienti comunque a garantire la funzionalità del sistema ecologico, sia all'interno delle singole aree individuate che all'interno del sistema ambientale di riferimento, sono circondate per quanto possibile da zone B (buffer Zone) e distribuite in modo tale da essere rappresentative dei diversi sistemi e sottosistemi ambientali. Il sistema delle zone A è definito in modo tale da ottenere una certa eterogeneità seriale e catenale per meglio garantire la complessiva funzionalità ecosistemica, lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche di interesse nazionale e internazionale segnalati nella Direttiva Habitat. Esse nel loro complesso costituiscono il nucleo di base della rete ecologica e mirano al recupero ambientale di aree di elevato interesse potenziale anche se attualmente non presentano un elevato grado di qualità. Oltre alle zone di interesse strettamente naturalistico (A1) sono state individuate aree di prioritario interesse storico- culturale e simbolico (A2) in cui conservare le relazioni tra gli elementi stratificati dell'insediamento umano e il contesto naturale, con

interventi di qualificazione attraverso Indagini conoscitive ed attività di interpretazione comprendenti eventuali opere di scavo archeologico e Interventi di restauro conservativo.

Il regime di tutela prevede che nelle zone di tipo A la fruizione degli ambiti interessati abbia carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale, e gli interventi siano conservativi. Sono invece ammessi gli Interventi necessari al miglioramento della qualità ecosistemica, e al ripristino o restauro delle testimonianze storiche in essi presenti. Nelle zone A2 sono ammessi gli interventi necessari al recupero e alla fruizione didattica ed interpretativa delle testimonianze storiche in esse presenti, che dovranno comunque evitare di modificare o alterare le componenti naturali ad essi collegate.

Zone B, riserve generali orientate alla conservazione, o al miglioramento, dei valori naturalistici e paesistici anche attraverso il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali. Il sistema delle zone B è definito ricomprendendo aree per le quali è possibile individuare chiaramente una finalità conservativa e migliorativa legata al sistema ambientale o a singole popolazioni animali e vegetali o fisionomie di vegetazione, e che rivestono anche una funzione di connessione tra le zone A e una funzione di buffer-zone.

Sono state individuate le seguenti sottozone:

B1: aree a prevalente interesse naturalistico con funzione di protezione di aree di potenziale valore e con funzione di buffer-zone;

B2: i boschi vetusti, inclusi in 30 aree di relativamente modeste sufficientemente distribuite sull'intero territorio in modo tale da formare una rete articolata in cui siano presenti le specie forestali rappresentative (Faggeta, Bosco misto, Cerreta, Lecceta, Macchia Pineta) dell'area Cilentana.

Nelle zone B1 gli usi e le attività hanno carattere naturalistico, e comprendono la fruizione che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici e didattici, può avere carattere sportivo o ricreativo, limitatamente a quelle attività che non richiedono l'uso di motori o mezzi meccanici o attrezzature fisse, e che non comportano comunque apprezzabili interferenze sulle biocenosi in atto, o trasformazioni d'uso infrastrutturali o edilizi o modificazioni sostanziali della morfologia dei suoli. Sono inoltre ammesse le attività agricole tradizionali e di pascolo brado che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo del bosco ad esclusivi fini protettivi.

Nelle zone B2, di riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti, la fruizione ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico, e gli interventi sono esclusivamente diretti alla conservazione e restituzione delle cenosi forestali al grado di maturità comprese le opere per la sorveglianza il monitoraggio e la prevenzione degli incendi.

Zone C, aree di protezione in cui ricadono prevalentemente i tenitori agricoli e le aree forestali con funzioni produttive. Il regime di tutela è finalizzato alla conservazione e valorizzazione degli usi agricoli tradizionali, secondo i metodi dell'agricoltura biologica, e una gestione forestale naturalistica e sistemica. Sono state individuate a partire da una lettura sull' idoneità dei suoli alle coltivazioni (fattori orografici, climatici, pendenza, quota, esposizione, suolo e di compatibilità rispetto alle emergenze naturali e culturali) e sui caratteri paesistici e culturali legati alle specificità dei modelli di coltivazione, quali le aree a coltura promiscua 'dei piccoli campi' interessanti in particolare i dintorni dei nuclei, le aree a uliveto e vigneto, nonché le aree forestali. Su tali aree sono ammessi gli interventi trasformativi legati alle sole attività agro-silvo-pastorali secondo le indicazioni riferite alle diverse culture (vite, ulivo, seminativi, orticole), ai modelli di gestione dell'allevamento e agli indirizzi gestionali definiti per le diverse tipologie forestali. vanno inoltre conservati gli elementi caratterizzanti la struttura paesistica (sistema dei piccoli campi, terrazzamenti ..), gli elementi della rete ecologica minuta (nuclei arborei, filari, singoli alberi monumentali, cespuglieti, siepi), nonché valorizzate le varietà orto-floro- frutticole locali e rappresentative delle colture Cilentane.

Le zone C si distinguono in sottozone C1, prossime ai centri abitati, di modeste dimensioni, interessate maggiormente da sviluppi infrastrutturali a fini agricoli, e sottozone C2, che rappresentano la parte più cospicua del territorio agro-forestale.

Zone D, di promozione economica e sociale, si riferiscono ad ambiti profondamente modificati dai processi di antropizzazione, destinati ad ospitare attività e servizi utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco e allo sviluppo

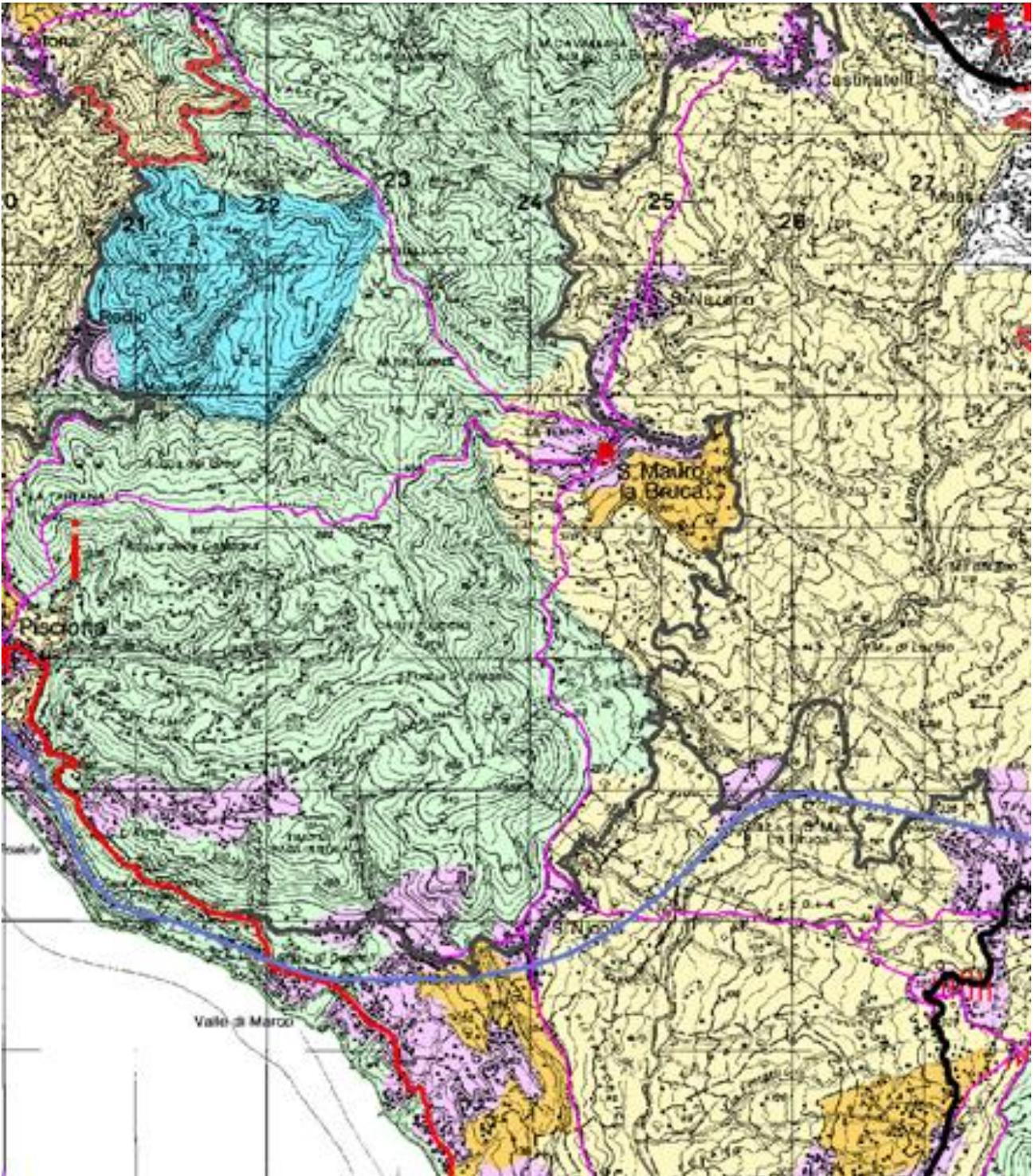
economico e sociale delle comunità locali, ivi comprese le attività residenziali, artigianali, commerciali, industriali, ricettive, turistiche e agrituristiche, ricreative e sportive, con le attrezzature e infrastrutture ad esse afferenti, come previste dagli strumenti urbanistici dei Comuni. La delimitazione delle zone D poteva essere precisata dai comuni entro e non oltre sei mesi dall'approvazione del Piano del Parco, di concerto con l'Ente Parco, sulla base dei confini certi più prossimi (alvei, strade, sentieri ecc.). La delimitazione delle zone può essere modificata con la procedura prevista dalla legge regionale n.13/2008 art. 4, in sede di formazione od adeguamento degli strumenti urbanistici, in scala adeguata (1/5000 o 1/10000) sulla base di più approfondite letture dello stato e dell'uso dei suoli e delle risorse coinvolte. Gli usi e le attività sono quelli generalmente urbani (U) o specialistici (S), gli interventi sono volti alla riqualificazione delle aree urbanizzate e del patrimonio edificato (RQ), al recupero dei beni di interesse storico-culturale (RE) e alla trasformazione di aree edificate ed edificabili (TR), al riordino urbanistico ed edilizio.

In tali zone gli interventi dovranno essere rivolti a compattare e riqualificare l'edificato urbano, anche con funzioni di servizio per il sistema di centri ad essi afferenti:

- la qualificazione degli spazi e delle attrezzature pubbliche, favorendo la riaggregazione, attorno ai nodi principali della struttura urbana (soprattutto quelli storicamente consolidati) delle attività sociali, commerciali, ricreative e culturali e la loro miglior connessione con le reti fruibili del Parco.
- il riordino delle parti di recente espansione e in quelle di ulteriore espansione previste dagli strumenti urbanistici, attraverso la valorizzazione delle trame insediative delle parti di più antica formazione, dei segni storici sul territorio e dei fattori morfologici caratterizzanti;
- riqualificare e ricompattare i margini urbani particolarmente degradati o non coerenti con la formazione di cortine alberate o con la ricostituzione di fronti edilizi;
- nelle zone a carattere rurale, gli interventi dovranno mirare alla riqualificazione delle aree di nuova edificazione in termini di coerenza tipologica e morfologica, senza sostanziale aumento dei carichi urbanistici, riducendo al minimo il consumo di suolo agricolo, mantenendo le aree agricole interstiziali;
- nelle aree a bassa densità edilizia in fascia costiera, gli interventi dovranno mirare al recupero e al mantenimento delle componenti naturali, alla riqualificazione delle strutture edilizie e al recupero ambientale nelle situazioni di particolare degrado, senza sostanziale aumento dei carichi urbanistici;

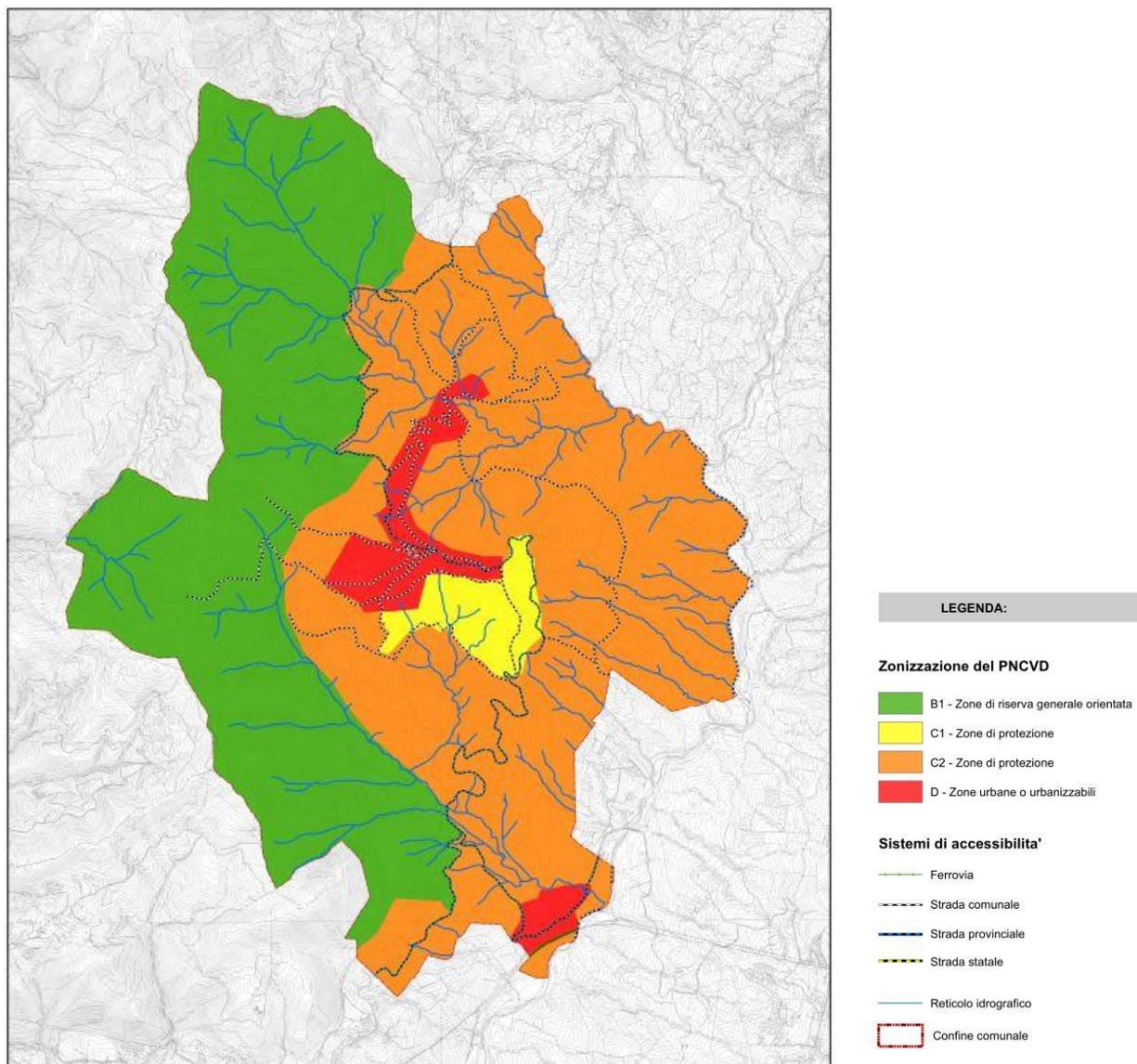
Aree di recupero ambientale e paesistico: L'Ente Parco, i comuni ed i privati proprietari possono promuovere progetti d'intervento unitario (PIU) orientati al recupero ambientale e paesistico secondo uno o più dei seguenti indirizzi:

- a) riqualificazione, restituzione, recupero e ricostituzione degli equilibri ambientali alterati, favorendo l'integrazione delle aree degradate nel contesto ambientale e territoriale, eliminando i fattori di disturbo alla fauna (formazione di varchi protetti) e alle biocenosi vulnerabili; favorendo il ripristino delle biocenosi naturali potenziali e la ricostruzione di fasce di connessione ecologica.
- b) rifunzionalizzazione, ristrutturazione edilizia ed urbanistica, anche con la realizzazione di nuovi manufatti, migliorando la qualità dei servizi, con particolare attenzione per quelli in grado di svolgere funzioni d'informazione, orientamento e selezione dei flussi di visitatori, in particolare nelle situazioni di particolare degrado e destrutturazione del paesaggio edificato;
- c) mitigazione degli impatti negativi paesistici ed ambientali degli sviluppi urbanistici pregressi ed in atto, contrastando in particolare le tendenze insediative critiche per la leggibilità, l'immagine e la funzionalità del parco, con interventi per attrezzature e servizi d'interesse del parco che comportino anche il ridisegno dei margini, il riordino delle aree di frangia;
- d) contenimento degli sviluppi infrastrutturali, in particolare viabilistici, che possono generare flussi di traffico o altri effetti indotti negativi per la tutela delle risorse e dell'immagine del parco; predisponendo la regolamentazione del sistema fruitivo, atto a preservare le zone di maggior valore naturalistico (in particolare sul litorale) con la formazione di percorsi obbligati;
- e) rilocalizzazione delle attività in situazioni di rischio idrogeologico o incompatibili con le finalità del Parco e definizione delle opere di mitigazione del rischio;
- f) recupero dei caratteri del paesaggio agrario, dei percorsi e dei beni di interesse storico culturale.



Nello specifico del territorio comunale di S. Mauro La Bruca il Piano del Parco individua zone B, C, D, articolate nelle sottozone:

- B1 di riserva generale orientata, ovvero zone a copertura vegetazionale in assetto naturale e seminaturale;
- C1 zone di protezione, di elevato valore naturalistico;
- C2 zone di protezione, zone agricole di significativo valore naturalistico;
- D ambiti trasformabili a fini insediativi urbani, artigianali e turistici.



3 ASPETTI IDROGRAFICI, GEOLOGICI E IDROGEOLOGICI ³

Il territorio del Comune di San Mauro la Bruca si colloca alla destra idrografica del fiume Lambro che ha un regime a carattere torrentizio come del resto tutti i fiumi del Cilento che risentono principalmente degli apporti meteorici.

Il fiume Lambro delimita ad oriente il territorio comunale per insinuarsi all'interno con uno degli affluenti più importante che attraversa l'abitato di San Nazario da cui prende il nome; più a valle vi sono una serie di affluenti secondari con basso ordine di gerarchizzazione che drenano i terreni argillosi marnosi dei rilievi collinari fino al secondo affluente più importante del fiume Lambro denominato Torrente Fiumicello che attraversa la parte sud-occidentale del territorio comunale, la cui confluenza con il Lambro è testimoniata da depositi alluvionali sui cui vi è la stazione ferroviaria di San Mauro la Bruca .

Il fiume Lambro si colloca sui versanti meridionali del Massiccio del Monte Sacro che raggiunge i 1705 m s.l.m. L'azione erosiva del Lambro e dei suoi affluenti ha modellato i versanti fliscoidi arenaceo-conglomeratici ed i versanti meno acclivi argillosi-marnosi che nelle ultime fasi morfogenetiche del Quaternario hanno dato luogo alla morfologia

³ Stralcio Relazione Geologica

attuale; con accumuli detritici di fondovalle tipo alluvionale e di versante provenienti dall'erosione del substrato fliscioide.

Il rapporto geometrico nonché stratigrafico tra terreni a diversa permeabilità ha favorito l'instaurarsi di falde perenni come nei terreni arenaceo conglomeratici di monte e nei terreni alluvionali le cui sorgenti hanno favorito l'insediamento di attività agricole nelle zone collinare meno acclivi costituiti da estesi depositi detritici sciolti o terreni scarsamente permeabili argillosi-marnosi su cui vi è un suolo agrario abbastanza evoluto e fertile.

Il settore montano è una delle tre unità fisiografiche che si caratterizza da terreni prevalentemente arenaceo-conglomeratici poco erodibili (sistema montuoso arenaceo conglomeratico) con cui si formano i complessi idrogeologici più importanti con una serie di sorgenti perenni con portate quasi sempre inferiori ad 1 l/sec .

La maggior parte del territorio comunale ha una morfologia di tipo collinare con una fitta rete drenante che denota la presenza di terreni principalmente argillosi erodibili (sistema collinare argilloso-marnoso); infatti tali terreni anche in prossimità degli abitati sono interessati da fenomeni franosi in un diverso stato di attività.

La zona più a valle che delimita l'alveo del fiume Lambro ed il torrente prossimo all'abitato di San Nazario, rappresenta l'area alluvionale in cui vi è una fascia ristretta soggetta ad esondazione la cui collocazione piano altimetrica potrebbe coinvolgere da fenomeni di alluvionamento i manufatti stradali limitrofi o porzione dell'abitato di San Nazario. (sistema clastico di fondovalle alluvionale).

4 USO AGRICOLO DEL SUOLO⁴

Inquadramento geografico

Il Comune di San Mauro La Bruca (40°07'29" N, 15°17'25" E) è compreso nell'area geografica del Basso Cilento ed è situato a 20 km circa a sud di Vallo della Lucania, il più importante centro amministrativo ed economico del territorio cilentano. Confina a Nord con il Comune di Futani, ad Est con i Comuni di Montano Antilia e Centola (quest'ultimo confinante anche a Sud), ad Ovest con Pisciotta, Ascea e Ceraso. I confini occidentale e settentrionale corrono per lo più lungo il crinale di una lunga catena collinare che degrada verso il fiume Lambro. La superficie comunale si estende per 1.887 ha ed il centro abitato occupa una posizione centrale rispetto all'intero territorio amministrativo a quota 450 m s.l.m. Verso Nord, a circa due chilometri dal capoluogo, sorge la frazione di San Nazario.

Orografia

San Mauro La Bruca presenta una notevole eterogeneità morfologica con il rapido succedersi di fossi, aree pianeggianti, versanti acclivi, che donano al territorio un tipico aspetto collinare. Il settore occidentale e quello settentrionale sono caratterizzati da una lunga catena collinare con versanti che degradano dolcemente verso il fiume Lambro. Le vette più importanti, da Ovest verso Est, sono: Castelluccio (m. 701), Monte dei Monaci (m. 779), La Tempa (m. 606), sulle cui falde si estende il centro abitato di San Mauro, Castelluccio (m. 803), Costa Feliciacchio (m. 696), Colle di Palumbo (m. 799), Toppa della Rondinella (m. 932), Monte Cavallara (m. 843).

Idrografia

Con l'elevata eterogeneità morfologica del territorio, si alternano impluvi e displuvi che determinano la formazione di incisioni all'interno delle quali il deflusso di acqua è legato per lo più al periodo autunno-invernale. Per portata si distinguono il Vallone del Carpino e Fosso Fiumicello. Tutti i corsi d'acqua che solcano il territorio comunale di San Mauro La Bruca confluiscono nel Fiume Lambro che in alcuni tratti del suo percorso segna il confine con il Comune di Centola (località Vampuglia, Sferracavallo e nei pressi della ex stazione di San Mauro).

La Carta dell'Uso del Suolo

Le informazioni territoriali contenute nella carta dell'uso del suolo seguono l'impostazione originata dal progetto europeo denominato "CORINE Land Cover". La legenda della carta dell'uso del suolo del Comune di San Mauro La Bruca, in scala 1:10.000, per omogeneità di linguaggio, riprende e integra quella proposta per la costruzione della CORINE Land Cover. La legenda Corine è una legenda gerarchica facile da comprendere che divide l'uso del suolo in 5 categorie: Superfici artificiali, Superfici agricole utilizzate, Territori boscati e ambienti semi-naturali, Zone Umide, Corpi idrici. Ogni

⁴ *Stralcio Relazione Agronomica*

singola “voce” di legenda può essere espansa in livelli più complessi che caratterizzano con maggiore precisione le categorie di uso del suolo (il maggior dettaglio è espresso dal quinto livello). Nella carta di uso del suolo del territorio del Comune di San Mauro La Bruca è stato approfondito il settore agricolo e forestale utilizzando, secondo la classificazione proposta, un dettaglio tematico di terzo e quarto livello.

La legenda finale, riportata nella tabella seguente, prevede 13 voci di terzo livello, 3 di quarto, per un totale di 16 voci.

Tabella 3: Categorie di uso del suolo e corrispondente superficie in percentuale in cui è suddiviso il territorio di San Mauro La Bruca.

Codice CORINE Land Cover	Categoria di uso del suolo	Superficie occupata	
		ha	%
1.1.1	Tessuto urbano continuo	24,058	1,27%
1.1.2	Tessuto urbano discontinuo	0,505	0,03%
1.2.1	Aree industriali, commerciali, e dei servizi pubblici e privati	4,365	0,23%
1.4.2	Aree sportive e ricreative	1,419	0,08%
2.1.1	Seminativi in aree non irrigue	6,630	0,35%
2.2.2	Castagneti da frutto	255,337	13,53%
2.2.3	Oliveti	484,607	25,68%
2.3.1	Prati stabili	14,097	0,75%
2.4.1	Colture annuali associate a colture permanenti	2,398	0,13%
2.4.2	Sistemi colturali e particellari complessi	26,443	1,40%
3.1.1.2	Boschi a prevalenza di querce caducifoglie	87,039	4,61%
3.1.1.4	Boschi a prevalenza di castagno	100,455	5,32%
3.1.2.5	Boschi e piantagioni a prevalenza di conifere non native	8,696	0,46%
3.2.2	Brughiere e cespuglieti	189,989	10,07%
3.2.3	Aree a vegetazione sclerofilla	636,924	33,75%
3.2.4	Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	44,488	2,36%
Totale		1887,45	100%

Rispetto alla legenda CORINE sono state eliminate tutte le voci estranee all'area in esame come ad esempio i Ghiacciai e nevi perenni (3.3.5). Dalla distribuzione delle superfici, si evince che il territorio è caratterizzato dall'equilibrio tra ambienti naturali e boscati e territori agricoli, mentre il territorio urbanizzato rappresenta circa il 2% del totale. Sono assenti le grandi categorie di copertura del suolo Ambiente umido (4) e Acque (5).

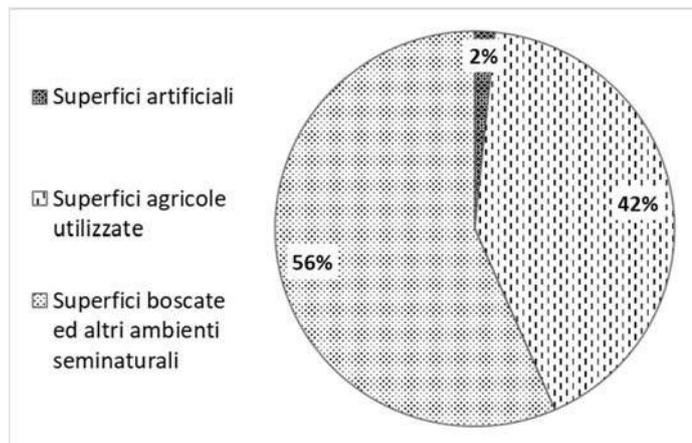


Figura 9: San Mauro La Bruca. Ripartizione al primo livello gerarchico CORINE.

Dalla carta dell'uso agricolo inoltre si evince che i circa 1.888 ettari del territorio comunale sono occupati per:

- circa il 1.6% da zone urbanizzate (incluse infrastrutture), con una superficie complessiva pari a circa 30 ettari;
- circa il 41,8 % da aree agricole con superficie pari a circa 790 ettari;
- circa il 56.6% da aree boscate e ambienti seminaturali, con superficie complessiva pari a 1.068 ettari;

La ripartizione delle aree agricole emersa dallo studio della carta dell'uso del suolo mostra una prevalenza della coltura dell'olivo, seguita a distanza dal castagno in rapporto di circa 1 a 2.

Si rileva una scarsa presenza di seminativi, per lo più occupati da orti familiari, delle consociazioni seminativi-frutteti, ed alcune piccole aree investite a frutteti. Più consistenti le superfici destinate a colture foraggere ed a prati.

Lo studio del suolo quindi, all'attualità ha evidenziato le seguenti destinazioni prevalenti delle aree agricole:

- Olivo ettari 485 circa;
- Castagno ettari 255 circa;
- Seminativi, anche consociati a colture permanenti ettari 9 circa;

Conclusioni

L'analisi dell'uso del suolo nel Comune di San Mauro La Bruca, ha messo in evidenza la naturalità del contesto ambientale in cui il territorio è inserito. Boschi, radure, arbusteti occupano poco più del 50% della superficie comunale e possono rappresentare un elemento fortemente trainante. La presenza di aree naturali, solitamente vista come un "ostacolo" allo sviluppo, deve fornire l'impulso per la realizzazione di iniziative eco-sostenibili ed ecocompatibili che esaltino la multifunzionalità degli ecosistemi. In questa direzione, il nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 prevede sostegni finanziari per interventi e azioni tesi alla valorizzazione delle potenzialità delle aree forestali come risorsa ambientale, economica e sociale, funzionale alla crescita sostenibile delle aree rurali.

L'uso agricolo del suolo ha il suo peso. Le attività agricole si svolgono su una superficie complessiva di circa 790 ettari. L'olivicoltura è molto diffusa ed occupa un ruolo centrale. Non ultimo, il ruolo strategico dei castagneti da frutto nella protezione del suolo dai dissesti idrogeologici, e l'elevato valore naturalistico che essi esprimono. L'attività agricola, al fianco degli ecosistemi forestali, rappresenta un insostituibile presidio di difesa idrogeologica conservando la permeabilità dei suoli con adeguate opere di regimazione idraulica. Sarebbe quindi opportuno creare politiche atte a favorire l'agricoltura e a scoraggiare l'abbandono delle terre. Oltre alla prevenzione dal rischio idrogeologico, l'agricoltura

può essere un importante input nell'economia della zona, grazie alla produzione e vendita in loco di prodotti tipici. Infatti, il Comune di San Mauro La Bruca ricade nell'areale di produzione di prodotti DOP (caciocavallo Silano e olio extravergine di oliva Cilento), DOC (vini Cilento) e IGP (marrone di Roccadaspide). Secondo il Censimento Generale dell'Agricoltura (ISTAT, 2010), le aziende sono dirette da persone avanti con gli anni mentre sono quasi assenti capi-azienda con età inferiore a 40 anni. La fragilità strutturale ed organizzativa legata all'invecchiamento degli imprenditori e alla conseguente scarsa propensione ad introdurre innovazioni tecnologiche e gestionale rendono evidente la necessità di un ricambio generazionale con giovani alla guida delle imprese agricole. L'inserimento di giovani agricoltori favorirà il processo di ammodernamento delle aziende agricole grazie ad un livello di istruzione più elevato e alla conseguente maggiore conoscenza e capacità di utilizzare le tecnologie disponibili. Inoltre, i giovani agricoltori sono più disponibili ad introdurre forme di gestione aziendale più sostenibili rispetto alle tematiche ambientali.

Dall'analisi territoriale svolta, sono state individuate le risorse ambientali e produttive presenti nel territorio comunale che, in un'ottica di sviluppo socio-economico, vanno recuperate o salvaguardate anche nella visione di sviluppo sostenibile. Per questo motivo, il P.U.C dovrà conciliare l'espansione urbanistica con l'esigenza di tutela del settore primario e dell'ambiente al fine di raggiungere l'equilibrio territoriale, elemento indiscutibile di sviluppo economico e civile.

5 LA STRUTTURA ECONOMICA

L'analisi socio-economica del Comune di San Mauro La Bruca consente di interpretare le dinamiche in atto nel contesto locale e territoriale, ed è perciò necessaria a definire le linee strategiche di sviluppo per il futuro assetto urbanistico comunale. Ben si comprende che le componenti socio-economiche riscontrabili in un così piccolo ambito di riferimento, vanno contestualizzate in fenomeni più complessi onde poter delineare un adeguato processo conoscitivo e decisionale per la costruzione delle scelte di piano.

I dati Istat reperiti evidenziano due fenomeni che ben rappresentano l'attualità e la tendenza in atto a partire da:

- il progressivo invecchiamento della popolazione;
- il progressivo incremento del tasso migratorio legato alla necessità di intercettare migliori offerte lavorative;
- la diminuzione degli occupati.

Pertanto, dall'analisi del sistema sociale esistente e, considerate le risorse disponibili, si è cercato di individuare gli "ambiti ammissibili" di sviluppo, concepiti secondo i principi della sostenibilità ed in coerenza con strategie di intervento che riflettano una visione di medio e lungo periodo, nel rispetto delle vocazioni locali. La non sempre esaustiva quantità dei dati Istat 2011 condiziona la precisione del dato analitico considerando le molteplici variazioni dello scenario occupazionale dell'ultimo decennio.

La Relazione sull'economia della provincia di Salerno, presentata nel 2014 (dati 2013), evidenzia che l'economia salernitana si basa essenzialmente sul terziario, nell'ambito del quale un ruolo rilevante riveste il settore del turismo, che dispone di un'offerta ricettiva che ad oggi può contare su 3.858 esercizi ricettivi e oltre 100 mila posti letto. **In particolare è il segmento della ricettività complementare quello che presenta la maggiore crescita grazie a piccole o micro-strutture ricettive, più adatte, anche in termini di costi, a rispondere alle esigenze di un turismo con minori disponibilità economiche, come quello prodotto dalla crisi economica.**

Anche l'offerta alberghiera, comunque, cresce, a ritmi più rapidi di quelli campani e nazionali, indicando come vi siano spazi di espansione anche per un turismo più tradizionale. Tuttavia, l'incidenza percentuale dell'offerta alberghiera risulta non particolarmente rilevante. La distribuzione degli esercizi complementari evidenzia una notevole prevalenza degli alloggi in affitto. Infatti, gli alloggi in affitto costituiscono la modalità più semplice e meno costosa per offrire ricettività, e possono quindi essere incrementati, dai titolari di immobili, nel modo più semplice possibile e senza necessità di grandi investimenti. La seconda modalità di offerta ricettiva complementare è quella dei bed and breakfast, anche questa una forma di ricettività particolarmente adatta a tempi di difficoltà economica, che si rivolge ad una clientela low cost diventata particolarmente frequente.

Lo studio camerale evidenzia inoltre che la provincia di Salerno ha registrato, nel 2012, più di un milione di arrivi (il 27% circa del totale regionale) e quasi 6,5 milioni di presenze (più del 35% del totale regionale). Tuttavia, i flussi turistici

hanno registrato, fra il 2009 ed il 2012 una contrazione del 14% in termini di arrivi e del 12,7% in termini di presenze, risentendo in modo particolare del calo di afflusso di turisti italiani. Favorevole per il futuro è il recupero di capacità di attrazione di turisti stranieri, e quindi di consumi turistici sul territorio (è noto infatti che il turismo straniero, caratterizzato da livelli di permanenza media più alti, ha una capacità di spesa superiore rispetto a quello domestico). Si giustifica, quindi, l'opzione strategica di riconversione dei centri storici ai fini ricettivi.

Lo studio camerale evidenzia infine che la provincia di Salerno è caratterizzata, in positivo, anche da una permanenza media piuttosto elevata (6 giornate, a fronte delle 3,7 della media nazionale); è il segnale di una tendenza del turismo provinciale ad attrarre flussi caratterizzati da più elevata capacità di spesa.

6 LA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

I processi insediativi e di sviluppo che si sono verificati nel territorio provinciale negli ultimi decenni hanno influito notevolmente sull'andamento della struttura demografica dei singoli comuni. La struttura morfologica ha influito in modo significativo sulla formazione di realtà insediative notevolmente differenziate sia nelle dinamiche evolutive sia nei ruoli funzionali e, di conseguenza, nel sistema di relazioni e dipendenze.

Particolarmente rilevanti sono le variazioni dei tradizionali assetti urbani messi in crisi sia dall'urbanizzazione del territorio rurale sia da una distribuzione di funzioni e attività di scala sovra locale che, pur rimanendo ancora concentrata prevalentemente negli ambiti territoriali più infrastrutturati e dotati di un'ampia offerta prestazionale, introduce nuovi riferimenti nella mappa delle gerarchie territoriali.

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe. La tabella seguente riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	<i>Data rilevamento</i>	<i>Popolazione residente</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione percentuale</i>	<i>Numero Famiglie</i>	<i>Media componenti per famiglia</i>
2001	31 dicembre	765	-	-	-	-
2002	31 dicembre	744	-21	-2,75%	-	-
2003	31 dicembre	746	+2	+0,27%	308	2,42
2004	31 dicembre	747	+1	+0,13%	317	2,36
2005	31 dicembre	731	-16	-2,14%	310	2,36
2006	31 dicembre	719	-12	-1,64%	310	2,32
2007	31 dicembre	711	-8	-1,11%	311	2,29
2008	31 dicembre	709	-2	-0,28%	314	2,26
2009	31 dicembre	685	-24	-3,39%	302	2,27
2010	31 dicembre	676	-9	-1,31%	295	2,29
2011 (¹)	8 ottobre	659	-17	-2,51%	288	2,29

2011 ⁽²⁾	9 ottobre	653	-6	-0,91%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	646	-30	-4,44%	284	2,27
2012	31 dicembre	629	-17	-2,63%	286	2,20
2013	31 dicembre	625	-4	-0,64%	286	2,19
2014	31 dicembre	613	-12	-1,92%	279	2,20
2015	31 dicembre	603	-10	-1,63%	272	2,22
2016	31 dicembre	587	-16	-2,65%	270	2,17
2017	31 dicembre	571	-16	-2,73%	264	2,16

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

I dati relativi al bilancio demografico rappresentano la base statistica, mediante la quale si cerca di cogliere i principali mutamenti in atto dal punto di vista demografico, nonché di analizzare dinamiche ed interazioni dei fenomeni sociali che investono oggi ed investiranno in futuro la popolazione residente nel comune di S.Mauro La Bruca. Si intende, pertanto, affidare a sintesi numeriche ed a rappresentazioni grafiche il compito di descrivere, in maniera semplice ma efficace, la realtà complessa che ci circonda, allo scopo di avere piena consapevolezza di quanto accade.

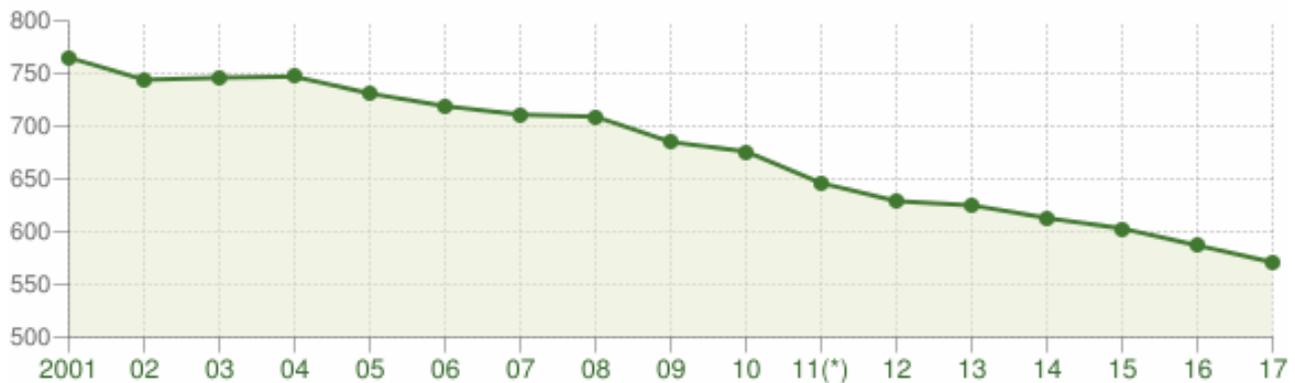
Di seguito è rappresentato l'andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di S. Mauro La Bruca dal 1861 al 2011.



Popolazione residente ai censimenti

COMUNE DI SAN MAURO LA BRUCA (SA) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Variazione demografica della popolazione residente nel comune di S. Mauro La Bruca dal 2001 al 2017.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI SAN MAURO LA BRUCA (SA) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Nel periodo rilevato si registra un decremento costante della popolazione pari a -179 abitanti.

Gli indici demografici, calcolati sulla popolazione residente, testimoniano della "qualità" e delle "aspettative" di vita, nonché delle dipendenze e del ricambio generazionale in ambito lavorativo, ovvero della possibile incidenza sul sistema sanitario (cfr. tab. seguente).

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	217,6	60,7	115,6	89,6	26,2	5,3	14,6
2003	225,0	67,2	110,3	90,2	24,4	14,8	14,8
2004	224,2	70,3	90,5	93,8	27,5	1,3	8,0
2005	231,9	71,7	114,7	95,1	23,4	6,8	20,3
2006	230,5	75,3	97,1	104,4	24,8	5,5	13,8
2007	247,7	74,1	114,7	107,5	25,4	2,8	12,6
2008	248,3	74,3	140,0	105,0	22,9	9,9	8,5
2009	259,8	71,3	118,9	108,0	28,2	1,4	21,5
2010	257,3	74,7	143,3	115,4	24,0	8,8	14,7
2011	259,7	69,4	131,4	119,2	27,1	3,0	19,7
2012	292,8	72,3	158,6	123,2	25,2	11,0	26,7
2013	269,9	75,2	169,2	118,9	24,1	1,6	12,8
2014	277,8	77,1	226,3	138,5	18,1	3,2	12,9
2015	307,6	78,2	166,7	137,2	24,2	6,6	26,3
2016	336,8	70,3	157,1	132,9	26,4	3,4	16,8
2017	355,6	72,1	141,4	141,8	27,9	-	-

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente (dati demo Istat)

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2017 l'indice di vecchiaia per il comune di San Mauro la Bruca dice che ci sono 355,6 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a San Mauro la Bruca nel 2017 ci sono 72,1 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a San Mauro la Bruca nel 2017 l'indice di ricambio è 141,4 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

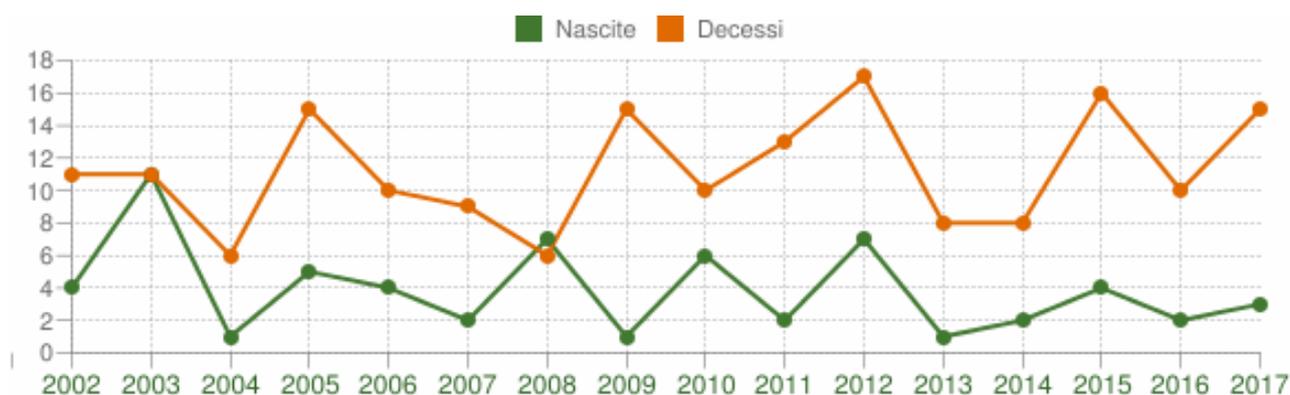
Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Il saldo naturale, calcolato per lo stesso anno tra i nati vivi ed i morti, fa registrare per San Mauro La Bruca, nel periodo 2002 - 2017, un saldo costantemente negativo.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI SAN MAURO LA BRUCA (SA) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT)

I dati demografici del periodo 2001-2018 costituiscono la base statistica e dimensionale per il decennio di riferimento del piano (2028). Essi sono riportati nella tabella seguente:

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	765	-	-	-	-
2002	31 dicembre	744	-21	-2,75%	-	-
2003	31 dicembre	746	+2	+0,27%	308	2,42
2004	31 dicembre	747	+1	+0,13%	317	2,36
2005	31 dicembre	731	-16	-2,14%	310	2,36
2006	31 dicembre	719	-12	-1,64%	310	2,32
2007	31 dicembre	711	-8	-1,11%	311	2,29

2008	31 dicembre	709	-2	-0,28%	314	2,26
2009	31 dicembre	685	-24	-3,39%	302	2,27
2010	31 dicembre	676	-9	-1,31%	295	2,29
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	659	-17	-2,51%	288	2,29
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	653	-6	-0,91%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	646	-30	-4,44%	284	2,27
2012	31 dicembre	629	-17	-2,63%	286	2,20
2013	31 dicembre	625	-4	-0,64%	286	2,19
2014	31 dicembre	613	-12	-1,92%	279	2,20
2015	31 dicembre	603	-10	-1,63%	272	2,22
2016	31 dicembre	587	-16	-2,65%	270	2,17
2017	31 dicembre	571	-16	-2,73%	264	2,16

⁽¹⁾ popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

⁽²⁾ popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

⁽³⁾ la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Si evidenzia, oltre al già richiamato decremento della popolazione, che si riflette nella riduzione del numero di famiglie, nonché la diminuzione di componenti per famiglia che passa da 2,42 nel 2003 a 2,16 nel 2017.

7 IL PROGETTO DI PIANO

7.1 Indirizzi programmatici

L'amministrazione comunale, con apposita deliberazione di GC n.79 del 12.12.2017, ha fornito gli indirizzi e le strategie da perseguire per il governo del territorio finalizzato allo sviluppo socio economico ed al miglioramento della qualità della vita della comunità insediata, nel rispetto delle componenti paesaggistiche e naturalistiche presenti. I capisaldi degli indirizzi forniti sono:

1) S. Mauro La Bruca

- Proporre incentivi al recupero edilizio degli immobili ricadenti nel centro storico;
- Riqualficazione e potenziamento della viabilità pedonale;
- Valorizzazione complessiva degli scenari paesistici e degli scorci panoramici verso il nucleo antico, tramite l'individuazione di ambiti di naturale vocazione idonei al miglior godimento del paesaggio inteso quale bene di interesse comune;
- Individuare, nei limiti del possibile in sede di pianificazione urbanistica, opportune strategie per accrescere l'attrattività dei luoghi in rapporto al contesto di riferimento, alla rete infrastrutturale di accessibilità e di comunicazione locale e territoriale;
- Potenziamento, anche attraverso l'individuazione di nuovi tracciati da condividere con comuni limitrofi, di arterie stradali che migliorino l'accesso alla linea di costa;

2) S. Nazario

- Attrezzature ed impianti produttivi legati alle colture agricole tradizionali;
- Prevedere idonei incentivi per la tutela e la valorizzazione dell'uso agricolo del suolo che incoraggino l'attecchimento di innovative attività imprenditoriali e artigianali;
- Incentivi al recupero degli elementi tipici di architettura rurale - in particolare gli antichi mulini ad acqua - subordinando la realizzazione di modesti volumi pertinenziali, alla concessione parziale del bene al pubblico

- godimento;
- Riqualificazione dell'ansa fluviale il località Badia in relazione alla vicina chiesa di S.Nazario al fine di potenziarne l'attrattività e la capacità a fini ludici e ricreativi;
- Individuazione area PIP;

Inoltre nella stessa delibera si argomentava:

- S. Mauro La Bruca è un comune da considerarsi *"marginamente turistico"*, nella misura in cui rappresenta senz'altro il luogo di elezione di *"vacanze di ritorno"* per i numerosi nuclei familiari emigrati soprattutto al Nord Italia, ma anche perché ubicato in una posizione collinare defilata rispetto alla linea di costa sottostante che si attesta su capo Palinuro;
- S. Mauro La Bruca, alla luce del ritrovato interesse per gli aspetti peculiari della sua storia, della sua identità e delle sue tradizioni, in ordine alle rilevanti risultanze di mirate ricerche sulle sue origini ed alle iniziative già promosse da istituzioni pubbliche ed associazioni, segnatamente:
 - al meticoloso lavoro raccolto nel volume *Le città dei cavalieri* della Dott.ssa Antonella Pellettieri, dirigente di ricerca di storia medievale del Cnr e responsabile del progetto internazionale *"Territorio e insediamento in Europa e nel Mediterraneo"*, dal quale si evince che S. Mauro La Bruca e la vicina Rodio (frazione del Comune di Pisciotta) dal 1200 erano possedimenti dell'Ordine Giovannita, detto poi di Malta;
 - al protocollo di intesa con il vicino Comune di Pisciotta e con l'Università degli studi di Salerno, mediante il quale è stata finalmente avviata una campagna di scavi archeologici nei due siti di *"Castelluccio"*, per la verifica del loro reale interesse archeologico;
 - al recente convegno organizzato dal Comune di S. Mauro La Bruca il 28 agosto u.s., sulla suggestiva iniziativa *"Adotta una capra"* promossa dall'Associazione *"Giovani Speranze"*, che punta alla riscoperta ed al rilancio di una tradizione secolare legata alla transumanza ed alla affermazione dei valori ambientali e paesaggistici propri del territorio del Parco Nazionale del Cilento;
 - Favorire la realizzazione del cosiddetto *"Albergo Diffuso"* incentivando opportunamente il settore dei B&B e degli Agriturismo, anche individuando idonee attrezzature di interesse collettivo in grado di accrescere gli standards qualitativi dell'offerta, puntando su una formula di ospitalità diversa ma, al contempo, integrata con i maggiori flussi che interessano la linea di costa;
 - Considerata infine l'attività tradizionalmente rilevante dell'economia locale – quella cioè degli impianti oleari un tempo presenti in numero relevantissimo – occorre prevedere per i frantoi attualmente esistenti e funzionanti la possibilità di ampliamenti per consentire l'ammodernamento degli impianti e l'imbottigliamento in sede del prodotto al fine della necessaria qualificazione della produzione;

Pertanto, gli indirizzi programmatici, adottati come linee guida, hanno portato ad una predisposizione di obiettivi strutturali e contenuti programmatico-operativi quali:

- l'individuazione e la valutazione della consistenza, delle caratteristiche e della vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche definenti le aree di non trasformabilità (PSC);
- l'individuazione delle aree suscettibili di trasformabilità (PSC);
- la definizione delle aree di trasformazione quali ambiti ottimali di intervento (POC);
- la definizione delle condizioni di sostenibilità degli interventi di trasformazione (POC -NTA);
- la determinazione dei fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione;
- la suddivisione del territorio comunale in ambiti territoriali minimi e l'indicazione, per ciascun tipo di ambito, delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili (POC);

- la riorganizzazione del sistema della mobilità interna ed esterna;
- il riconoscimento dei valori identitari dei luoghi come potenziali volani di sviluppo socio economico;
- la definizione delle trasformazioni che possono essere attuate attraverso interventi diretti o, eventualmente, ricorrendo a Piani Urbanistici Attuativi (PUA), in conformità con la disciplina general del PUC, delle NTA, dell'API.

7.2 Le opzioni strutturali del PUC

Per quanto innanzi esposto e, inoltre, facendo riferimento:

- agli approfondimenti puntuali condotti sul territorio comunale di S. Mauro La Bruca, riportati nel Quadro conoscitivo territoriale ed ambientale in forma di elaborati cartografici e note esplicative;
- allo studio comparato delle interrelazioni e dei condizionamenti della pianificazione sopra ordinata e di settore;
- alla necessità di conformarsi a queste ultime, soprattutto al PTCP, al PSAI dell'AdB Campania Sud, al Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;

è possibile delineare le scelte della componente strutturale del PUC.

Il primo obiettivo si fonda sui dati fisici che caratterizzano il territorio di riferimento e assume la valorizzazione sostenibile dell'ambiente e del paesaggio come fondamento delle azioni di riqualificazione degli insediamenti finalizzate alla promozione dello sviluppo sociale ed economico della comunità locale. In tal modo si attivano risorse certe e pienamente disponibili, che al contempo sono legate da relazioni direttamente connesse alle identità locali ed alla cultura della popolazione.

Il secondo obiettivo punta ad una più adeguata presenza sul mercato delle attività primarie puntando alla integrazione di filiera delle attività agroalimentari, in modo che, soprattutto attraverso forme di cooperazione interaziendale, si determini un'offerta qualificata di prodotti agroalimentari "finiti" e certificati. Al contempo è opportuno incoraggiare la caratterizzazione polifunzionale delle aziende coltivatrici idonee per dimensione, localizzazione e dotazione di spazi, sì da migliorare la qualità dei servizi agrituristici, didattici, ricreativi o commerciali "a chilometro zero".

Il terzo invece, si sostanzia nel potenziamento dell'offerta turistica mediante il riconoscimento della vocazione naturale dei centri storici ad accogliere iniziative di ospitalità diffusa, anche in relazione alle attività di promozione turistico-culturale attivabili in qualificati circuiti di interesse archeologico, che potenzialmente accompagneranno l'evoluzione delle attività di ricerca e scavo che interessa il sito di Castelluccio.

Le tavole da 19 a 22 riassumono le indicazioni strutturali fondamentali. Esse contengono, in sostanza, le delimitazioni degli ambiti territoriali da considerare non trasformabili a fini insediativi e/o infrastrutturali e degli ambiti classificati come ambiti di trasformabilità finalizzata allo sviluppo agricolo e ambientale integrato, articolati in ambiti agricoli di elevato valore naturalistico e ambiti agricoli di significativo valore naturalistico. Il territorio residuo è quello che può ritenersi trasformabile a fini insediativi e infrastrutturali. In ragione delle condizioni di pericolosità e/o rischio idrogeologico, si evidenziano, anche, situazioni di trasformabilità più o meno condizionata.

Le trasformazioni insediativo-infrastrutturali cui si riferiscono le classificazioni richiamate sopra sono quelle di tipo urbano, consistenti principalmente in complessi edificati residenziali e delle relative urbanizzazioni primarie e secondarie. Va altresì specificato che dette trasformazioni possono essere di nuovo impianto, coinvolgenti suoli in precedenza agricoli o in assetto naturale e semi-naturale, ovvero di ristrutturazione urbanistica, relative ad aree già interamente o parzialmente edificate. Per ambiti non trasformabili si intendono quelli che per vari motivi non risultano idonei a prestazioni urbane ovvero che posseggono attualmente caratteri e qualità da conservare.

Essi sono: le zone B di *riserva generale orientata* del piano del PNCVDA; i territori gravati da elevati livelli di pericolosità o di rischio da frana o idraulici, nel caso specifico di S. Mauro La Bruca, consistono negli ambiti che il PSAI classifica nelle categorie P2, P3, P4, R3 o R4 e nelle fasce fluviali A, B1 e B2 del PSAI. Compongono invece il mosaico dei territori connotati da valori e caratteri da conservare quelli che, extraurbani, presentano caratteri di più rilevante

naturalità e/o biodiversità (innanzitutto, i boschi) nonché gli insediamenti di interesse storico-culturale (centro storico, tessuti urbani consolidati).

Gli ambiti connotati come trasformabili soltanto a fini di sviluppo agricolo integrato coincidono con le zone C1 e C2 del piano del Parco. In essi sussistono allo stato anche alcune attività economiche extra-agricole e numerosi edifici residenziali estranei alle attività coltivatrici: le NTA del PUC ne disciplinano la persistenza secondo linee di compatibilità con il paesaggio e l'ambiente.

7.3 Esplicitazione delle scelte strutturali

Le scelte strutturali del PUC per il comune di S. Mauro La Bruca, anche ai fini di eventuali confronti con il PTCP, il PSAI, ed il Piano del Parco, sono riassumibili nei seguenti temi generali e di dettaglio:

1. riqualificazione dell'abitato e dei tessuti storici:

- nei centri di S. Mauro La Bruca e S. Nazario recupero e valorizzazione del patrimonio abitativo storico sotto utilizzato anche attraverso la riconversione d'uso a scopo turistico ricettivo (*albergo diffuso, B&B, affittacamere*);

2. Qualificazione della struttura produttiva polisetoriale locale, agricoltura, artigianato, turismo;

3. Valorizzazione, qualificazione e integrazione degli impianti e delle reti per la mobilità:

- nuova viabilità di progetto;
- ricucitura tracciati viari di interesse locale già esistenti;
- migliorare il collegamento con la zona costiera, anche attraverso l'individuazione di un nuovo tracciato di interesse intercomunale;

4. Valorizzazione dei tracciati pedonali:

- favorire una logica di sistema e di connessione tra i nuclei storici ed il sito archeologico di Castelluccio;
- potenziamento della disponibilità di piccole aree di sosta attrezzate;

4. Tutela delle aree boscate e delle altre aree in assetto naturale e seminaturale;

5. Tutela delle aree agricole nell'ambito delle zone D del Piano del Parco anche attraverso misure idonee ad incentivare la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;

6. Tutela e riqualificazione dei beni storico-culturali: sito archeologico di Castelluccio, insediamenti storici, antichi mulini, beni culturali e documentari isolati;

7. Promozione della valorizzazione sostenibile tanto del patrimonio paesaggistico e storico-insediativo quanto delle produzioni identitarie locali;

8. Integrazione di residenze e servizi attraverso l'adeguamento degli standards urbanistici, in particolare delle aree parcheggio.

7.4 Il dimensionamento del Piano

7.4.1 Il fabbisogno insediativo

La Provincia ha istituito l'Organismo di Piano Permanente al fine di garantire la funzione di coordinamento e lo svolgimento delle attività di co-pianificazione e di pianificazione dinamica; monitorare l'attuazione del Piano; svolgere i conseguenti e necessari servizi di messa in rete, formazione ed informazione; offrire supporto ed assistenza ai Comuni impegnati nell'iter di formazione del proprio piano urbanistico.

Ad oggi, la pianificazione deve tener conto degli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e dei criteri generali da rispettare nel dimensionamento abitativo futuro derivanti dalla pianificazione sovraordinata.

Nell'ottica di *"accompagnare i processi di formazione dei piani urbanistici comunali"*, nell'ambito della Conferenza di Piano Permanente è demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovra comunale al fine di definire un sistema comprensoriale di sviluppo integrato attuandovi l'allocazione dei carichi insediativi (art.18 LRC 16/2004), della connessa quota dei servizi e degli standard urbanistici, residenziali e ambientali e attuando altresì il riordino urbanistico ed edilizio connesso al patrimonio privo o difforme dal titolo abilitativo. La previsione di incremento residenziale si configura come un'operazione connessa allo sviluppo socio - economico dell'Ambito e a tutte le scelte complessivamente operate sull'Ambito stesso.

Lo scopo è stabilire i carichi insediativi che sostenibilmente il PUC può allocare nel prossimo decennio facendo riferimento alle proiezioni demografiche e al calcolo dell'effettivo fabbisogno residenziale.

In sede di Conferenza d'Ambito, come da Verbale del 6/06/2013, con il supporto delle analisi socio-economica elaborata dal CELPE dell'Università degli Studi di Salerno, è stata presentata la redistribuzione del carico insediativo relativo alla quota di fabbisogno residenziale, elaborata sulla base delle proiezioni demografiche aggiornate dal CELPE, della ricognizione in merito al fabbisogno pregresso di ogni singolo comune elaborata dagli uffici, delle politiche di riequilibrio del sistema insediativo contenute nei piani sovra ordinati (PTR e PTCP), in ragione delle centralità d'Ambito e dei pesi demografici dei comuni dell'area.

E' stato, quindi, riconosciuto al comune di S. Mauro La Bruca un fabbisogno residenziale per il decennio 2011/2021 pari a 30 alloggi. Tale quota comprende gli interventi realizzati/realizzabili ai sensi della LRC n.19/2009 per ampliamenti, cambi di destinazione d'uso, riqualificazione urbana, demolizione e ricostruzione, etc.; dei programmi di edilizia residenziale sociale ex art.8 del DPCM 16/07/2009 (housing sociale), per i Comuni che hanno attivato tale procedura. Inoltre dovranno essere previste azioni di recupero del patrimonio edilizio dismesso e/o dismissibile.

7.4.2 La domanda abitativa

La domanda abitativa⁵ si compone di una quota di **domanda aggiuntiva**, generata dalle nuove famiglie che si formeranno nel prossimo decennio e di una **domanda progressa**, necessaria a migliorare l'attuale condizione abitativa.

I modelli demografici utilizzati hanno l'obiettivo di individuare e simulare i trend della popolazione utilizzando variabili demografiche quali il tempo e la popolazione. Si è ritenuto opportuno basare la stima del fabbisogno aggiuntivo sui dati demografici del periodo 2001-2017 (*dati demo Istat*), individuando la linea di tendenza che consente di proiettare tali dati nel prossimo decennio.

La tabella che segue riporta dati effettivamente registrati in Anagrafe con il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

⁵ **art. 123 NTA Ptcp della Provincia di Salerno approvato con D.C.P. n. 15 del 30 marzo 2012.**

1. Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va stimato sulla base delle seguenti quattro componenti:

- eventuale incremento demografico;
- eventuale riduzione del sovrappollamento abitativo;
- eventuale eliminazione di alloggi malsani non recuperabili.

2. I Comuni, nella formazione dei PUC, redatti sia in forma singola che associata, dovranno elaborare la propria proposta per il dimensionamento residenziale, in conformità ai criteri dettati nei successivi artt. 124 e 125 e nella allegata scheda per il "dimensionamento del fabbisogno residenziale", distinguendo tra:

- a) fabbisogno pregresso di nuova residenza, con riferimento alle famiglie che vivono in alloggi impropri o in condizioni di sovrappollamento;
- b) fabbisogno aggiuntivo connesso alla dinamica demografica e al prevedibile incremento della domanda di nuove abitazioni nel territorio di riferimento.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	765	-	-	-	-
2002	31 dicembre	744	-21	-2,75%	-	-
2003	31 dicembre	746	+2	+0,27%	308	2,42
2004	31 dicembre	747	+1	+0,13%	317	2,36
2005	31 dicembre	731	-16	-2,14%	310	2,36
2006	31 dicembre	719	-12	-1,64%	310	2,32
2007	31 dicembre	711	-8	-1,11%	311	2,29
2008	31 dicembre	709	-2	-0,28%	314	2,26
2009	31 dicembre	685	-24	-3,39%	302	2,27
2010	31 dicembre	676	-9	-1,31%	295	2,29
2011 (¹)	8 ottobre	659	-17	-2,51%	288	2,29
2011 (²)	9 ottobre	653	-6	-0,91%	-	-
2011	31 dicembre	646	-30	-4,44%	284	2,27
2012	31 dicembre	629	-17	-2,63%	286	2,20
2013	31 dicembre	625	-4	-0,64%	286	2,19
2014	31 dicembre	613	-12	-1,92%	279	2,20
2015	31 dicembre	603	-10	-1,63%	272	2,22
2016	31 dicembre	587	-16	-2,65%	270	2,17
2017	31 dicembre	571	-16	-2,73%	264	2,16

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

Nello scenario demografico ha ovviamente un ruolo fondamentale la **dinamica dei nuclei familiari**⁶. Tale componente, infatti, esercita un'influenza diretta sulla domanda di mercato abitativo, in quanto sono proprio le famiglie ad esprimere la domanda di alloggi.

Il trend demografico evidenzia una popolazione in decrescita, con una variazione media di **-12** unità e una famiglia con un numero medio di componenti già molto basso e che, quindi, possiamo considerare costante e pari a 2,17 componenti per famiglia. Possiamo, dunque, attenderci un numero di famiglie l 2027 in diminuzione fino a -55 famiglie rispetto al 2017, come evidenziato dalla seguente tabella, da cui si deduce una **domanda abitativa aggiuntiva pari a zero.**

⁶ Documento dell'Assessorato all'Urbanistica e politiche del territorio, pag. 53.

Ai fini della determinazione del fabbisogno aggiuntivo il calcolo va effettuato sulla base del rapporto 1 alloggio per ciascun nucleo familiare. Il rapporto abitazione/famiglie deve essere stimato in ragione della effettiva presenza territoriale registrata e non sulla indicazione della presenza residenziale e considerando la composizione e la morfologia sociale del nucleo familiare.

art. 125 NTA Ptcp della Provincia di Salerno approvato con D.C.P. n. 15 del 30 marzo 2012.

comma 2. Ai fini della determinazione del fabbisogno abitativo il calcolo va effettuato sulla base del rapporto di 1 alloggio per ciascun nucleo familiare. Il rapporto abitazioni/famiglie deve essere stimato in ragione della effettiva presenza territoriale registrata, considerando la composizione e la morfologia sociale del nucleo familiare.

comma 3. Il dimensionamento abitativo del PUC dovrà essere condotto in termini di bilancio tra alloggi esistenti e previsti e famiglie previste all'orizzonte temporale assunto, tenuto conto della quota di patrimonio non occupato "frizionale", cioè destinato a consentire mobilità e funzionalità del mercato.

Anno	Proiezione della popolazione residente	Variazione media	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2018	575	- 12	265	2,17
2019	563	- 12	259	2,17
2020	551	- 12	254	2,17
2021	539	- 12	248	2,17
2022	527	- 12	243	2,17
2023	515	- 12	237	2,17
2024	503	- 12	232	2,17
2025	491	- 12	226	2,17
2026	479	- 12	221	2,17
2027	467	- 12	215	2,17

Un'analisi del patrimonio edilizio permetterà di individuare le famiglie che vivono in condizioni di sovraffollamento e quelle che vivono in alloggi precari o malsani, al fine di determinare la cosiddetta domanda pregressa.

Solitamente sono considerate non idonee le abitazioni:

- costituite da una sola stanza;
- costituite da due stanze se occupate da un nucleo familiare di tre o più componenti;
- costituite da tre stanze se occupate da un nucleo familiare di cinque o più componenti;
- costituite da quattro stanze se occupate da un nucleo familiare di sei o più componenti.

Nel computo del fabbisogno residenziale rientrano anche gli alloggi malsani e non recuperabili. Sono di massima considerati alloggi malsani e non recuperabili:

- gli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro;
- gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze;
- gli alloggi ubicati a piano terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore ai 6 m;
- gli alloggi privi di servizi e senza possibilità di integrarli.

Alcuni dati sugli edifici, di seguito presentati, possono fornire un'idea sulle condizioni del patrimonio abitativo.

Di seguito una serie di dati del Censimento 2011 che riguardano gli alloggi, sono evidenziate le situazioni che possono essere causa di disagio abitativo, ossia quegli alloggi costituiti da una sola stanza (tab. 1) e/o privi di servizi.

Tab. 1 - Abitazioni per disponibilità di gabinetti

1 gabinetto	2 o più gabinetti	Nessun gabinetto	TOTALE
184	95	-	279

Dati ISTAT – Censimento 2011

Tab. 2 - Abitazioni per disponibilità di impianto doccia e/o vasche da bagno

un impianto doccia e/o vasche da bagno	due o più impianti doccia e/o vasche da bagno	nessun impianto doccia e/o vasche da bagno	TOTALE
202	77	-	279

Dati ISTAT – Censimento 2011

Tab. 3 - Abitazioni per numero di stanze

Numero di stanze	1	2	3	4	5	6 e più	Tot.
Abitazioni	7	25	79	84	48	36	279

Dati ISTAT – Censimento 2011

Di seguito alcuni indicatori di affollamento del patrimonio abitativo:

Abitazioni occupate da persone residenti	279
Altri tipi di alloggio	2
Superficie delle abitazioni occupate da persone residenti (a)	26.003
Popolazione residente in famiglia in abitazione (b)	653
Popolazione residente in convivenza	-
Popolazione residente in famiglia in altro tipo di alloggio	-

Dati ISTAT – Censimento 2011

Il numero complessivo delle abitazioni realizzate sul territorio di S. Mauro La Bruca, riferito all'anno 2011, è di 422 unità abitative. Dalla tabella di seguito riportata si desume che oltre un terzo degli edifici di S. Mauro La Bruca è stato costruito prima del 1945 a riprova del patrimonio storico presente. Tra l'anno 1946 e l'anno 1990 si è registrato il maggiore numero di abitazioni realizzate sul territorio di S. Mauro La Bruca con una brusca battuta di arresto nel decennio successivo. Dal 2001 in poi il numero di abitazioni ha registrato un nuovo impulso con la realizzazione di 104 nuove abitazioni, con un picco negli anni compresi tra il 2001 ed il 2005.

Tab. 4 - Abitazioni in edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione

Prima del 1918	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1960	Dal 1961 al 1970	Dal 1971 al 1980	Dal 1981 al 1990	Dal 1991 al 2000	Dal 2001 al 2005	Dopo il 2006	Totale
157	22	28	37	31	35	8	56	48	422

Dati ISTAT – Censimento 2011

Tab. 5 – Edifici per stato d'uso

Edifici utilizzati	Edifici non utilizzati	TOTALE
440	-	440
100%	-	100%

Dati ISTAT – Censimento 2011

Tab. 6 – Famiglie per titolo di godimento

Proprietà	Affitto	Altro titolo diverso da proprietà, affitto	Tutte le voci
241	13	37	291

Dati ISTAT – Censimento 2011

7.4.3 Il dimensionamento delle attrezzature pubbliche

Secondo le direttive provinciali il PUC dovrà – nell’Atto di programmazione degli interventi coincidente ormai con il “piano operativo” – dimensionare il fabbisogno per la quota che può considerarsi soddisfatta in rapporto alle attrezzature pubbliche esistenti, alla quota del fabbisogno corrispondente all’eventuale incremento della popolazione ed alla eventuale quota di fabbisogno pregresso non soddisfatto. Il PUC individua i fabbisogni di spazi pubblici e di uso collettivo sulla base delle previsioni della popolazione, adottando gli standard urbanistici minimi di cui al decreto interministeriale 1444/68, come modificati dalle leggi regionali 14/1982 e 9/1990.

Come è noto, il decreto interministeriale 1444/68, come modificati dalle leggi regionali 14/1982 e 9/1990.

Come è noto, il ~~D.L.~~ **D.M. (*)** all’art.3 stabilisce che a ogni cittadino deve essere garantita una dotazione minima di 9 mq di “spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzati per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade”. Il decreto prevede inoltre altri 9 mq/ab per altre attrezzature: 4,50 mq di aree per l’istruzione (asili nido, scuole materne e scuole dell’obbligo), 2,00 mq di aree per attrezzature di interesse comune (religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi, uffici P.T., protezione civile ed altre); 2,50 mq di aree per parcheggi.

Secondo i dati dell’ultimo censimento (2011 - fonte ISTAT) a S. Mauro La Bruca risultano residenti 653 abitanti, per i quali sono previsti 18 mq di aree a standard. **Per la verifica della dotazione effettiva di standard, occorre, quindi, far riferimento a un totale di 11.755 mq.**

Ovvero la seguente tabella riepilogativa:

Tab 1. Aree a standard calcolate in rapporto alla popolazione residente al 2011

653 abitanti	Totale superficie (mq)
Standard urbanistici	
9 mq di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	5.877
4,50 mq di aree per l’istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell’obbligo	2.939
2,00 di aree per attrezzature di interesse comune	1.306
2,50 mq di aree per parcheggi	1.633
Attrezzature pubbliche di interesse generale – TOTALE Superficie complessiva minima (D.M. 1444/68) standard urbanistici (*)	11.755

Tab 2. Aree esistenti destinate a standard ad oggi

571 abitanti (dati demo istat al 1° gennaio 2018)	Totale Superficie standards urbanistici esistenti (*) (mq)	Mq/ab	Rif. D.L. D.M. (*) 1444/68
Aree destinate a spazi pubblici attrezzati e verde attrezzato a parco e per il gioco e lo sport	47.437 5.710 (*)	30,53 10,00 (*)	9,0
Aree destinate all’istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell’obbligo	2.538	4,45	4,5
Aree destinate ad attrezzature di interesse comune	3.668	6,42	2,0

Aree destinate a parcheggi	635	1,11	2,5
Totale superficie Superficie complessiva standards urbanistici (*)	21.651	37,92	18

La differenza tra le aree previste per 653 abitanti (abitanti al 2011 – fonte ISTAT) e le aree già destinate a standard nel comune di S. Mauro La Bruca consente di stimare il deficit attuale.

Tab 3. Aree a standard attese ad oggi (fabbisogno pregresso)

	Superfici a standards urbanistici e per attrezzature pubbliche di interesse generale (*) per 571 ab. (mq)	Superfici a standards urbanistici e per attrezzature pubbliche di interesse generale esistenti (mq) rif. tab.2 (*)	Totale superficie da destinare a standard Saldo (*) (mq)
<i>Standard urbanistici</i>			
Aree destinate a spazi pubblici attrezzati e verde attrezzato a parco e per il gioco e lo sport	5.139	17.437 5.710 (*)	12.298 571 (*)
Aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo	2.570	2.538	-32
Aree per attrezzature di interesse comune	1.142	3.668	2.526
Aree per parcheggi	1.428	635	- 793
Attrezzature pubbliche di interesse generale (*)	9.993 (*)	12.551 (*)	2.558 (*)

Da una lettura dei dati risulta: una consistente dotazione di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport (~~17.437mq~~) **(5.710 mq) (*)** che raggiungono ~~30,53~~ **10 (*)** mq/ab e di attrezzature di interesse comune (3.668 mq) 6,42 mq/ab; una esigua carenza di spazi destinati all'istruzione primaria e dell'obbligo (2.538 mq) 4,45 mq/ab contro i 4,5 previsti per legge; una scarsa dotazione di parcheggi (635 mq) circa 1,11 mq/ab, che dovrebbero essere 2,50 mq/ab; una completa carenza di attrezzature di interesse generale quali scuole superiori, attrezzature sanitarie ed ospedaliere e parchi territoriali per le quali occorre precisare si fa riferimento a strutture ed aree di livello sovracomunale e quindi che ~~attiene a una programmazione di area vasta.~~ **non sono presenti scuole per l'istruzione superiore dell'obbligo né strutture ospedaliere in quanto opere da localizzare nella programmazione sovracomunale (ad ogni modo l'attuale sovrabbondanza della dotazione di standard - esistenti e di progetto - destinata ad aree per "attrezzature di interesse comune" consentirebbe di ovviare a richieste di tale natura).** (*)

Considerando **gli standard/pro-capite quale indice di vivibilità e benessere** dei cittadini e partendo da una buona dotazione di aree destinate a spazi pubblici attrezzati e verde attrezzato a parco e per il gioco e lo sport pari a di oltre 26mq ad abitante, con le previsioni del Piano Urbanistico Comunale - come riportato nella tabella che segue - si prevede di:

- **Colmare il deficit di standard relativo ai parcheggi e alle aree per l'istruzione;**

- Destinare dotazioni di superfici per standards urbanistici non inferiori a 18 mq/ab come prescritto dal D.M. 1444/1968.

Tab 4. Standards urbanistici di progetto

Codice	Standards urbanistici	Superficie (mq)	Ubicazione
ATsu_1	Aree per parcheggi	846	San Mauro La Bruca
ATsu_2	Aree per parcheggi	796	San Nazario
ATsu_3	Aree per l'istruzione	675	San Nazario
ATsu_4	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	585	San Mauro La Bruca
ATsu_5	Aree per parcheggi	316	San Nazario
ATsu_6	Aree per attrezzature di interesse comune	1517	San Nazario

Tab 5. Aree esistenti destinate a standard ad oggi

634 abitanti 571 abitanti insediati (dati demo istat al 1° gennaio 2018) + 63 abitanti da insediare	Superfici a standards urbanistici e per attrezzature pubbliche di interesse generale (*) attesi per 634 ab. (mq)	A Superfici a standards urbanistici e per attrezzature pubbliche di interesse generale (*) esistenti (mq)	B Superfici a standards urbanistici e per attrezzature pubbliche di interesse generale (*) di progetto (mq)	Totale superfici a standards urbanistici e per attrezzature pubbliche di interesse generale (*) A+B (mq)
<i>Standard urbanistici</i>				
Aree destinate a spazi pubblici attrezzati e verde attrezzato a parco e per il gioco e lo sport	5.715 5.706 (*)	17.437	585	18.022
Aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo	2.858 2.853 (*)	2.538	675	3.213
Aree per attrezzature di interesse comune	1.270 1.268 (*)	3.668	1.517	5.185
Aree per parcheggi	1.588 1.585 (*)	635	1.958	2.593
Attrezzature pubbliche di interesse generale (*)	11.095 (*)	11.727	1.517	13.244

7.5 Oggetto e finalità del Piano Operativo Comunale

Il "piano operativo comunale" (POC) individua e disciplina gli interventi da realizzare nell'arco temporale di cinque anni dalla data della sua approvazione.

Le disposizioni combinate del "piano operativo" e del RUEC hanno natura conformativa del diritto di proprietà ai fini edificatori limitatamente alle aree che il "piano operativo" seleziona e disciplina.

In particolare, per attuare le scelte generali della "componente strutturale" del PUC, il POC:

- seleziona gli ambiti o le porzioni di ambito nei quali realizzare nell'arco temporale di cinque anni interventi di nuova urbanizzazione;
- definisce i comparti di attuazione, comprensivi di aree da riqualificare per nuovi insediamenti, e di aree destinate ad attrezzature e spazi collettivi;
- definisce i diritti edificatori delle aree comprese nei comparti di attuazione, in conformità con le disposizioni strutturali del PUC in concorso con il RUEC;
- comprende le aree interessate da PUA previgenti tuttora validi, facendone salvi i relativi diritti acquisiti;
- localizza le principali opere pubbliche previste nel quinquennio e, in particolare, quelle che presuppongono procedure espropriative;
- individua le quote e le tipologie di risposta al fabbisogno abitativo individuato nell'ambito della conferenza di copianificazione svolta dalla Provincia di Salerno;

Il "piano operativo" del PUC vale altresì quale atto di programmazione degli interventi di cui all'articolo 25 della legge regionale n. 16/2004.

Il POC si coordina con il bilancio pluriennale comunale ed ha il valore e gli effetti del programma pluriennale di attuazione, di cui all'art. 13 della Legge 28 gennaio 1977, n. 10. Esso costituisce strumento di indirizzo e coordinamento per il programma triennale delle opere pubbliche e per gli altri strumenti comunali settoriali, previsti da leggi statali e regionali.

Il POC, nell'individuare e disciplinare gli interventi da realizzare nell'arco temporale di validità, riconosce la qualità e la complessità delle aree urbane e del territorio esistenti, individuando le regole e le azioni perché gli interventi possano contribuire all'ulteriore miglioramento della qualità complessiva del territorio insediato e dando attuazione agli obiettivi del PUC.

A tal fine, il POC disciplina gli usi e le trasformazioni ammissibili per le parti di territorio selezionate fra quelle specificatamente individuate dalla componente strutturale del PUC, uniformandosi ai seguenti obiettivi generali in coerenza con il RUEC:

- promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;
- migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;
- salvaguardare le zone ad alto valore ambientale, biologico, paesaggistico e storico;
- promuovere interventi di valorizzazione paesaggistica e ambientale del territorio rurale, anche mediante l'insediamento di attività di servizio alle persone, ricreative e per il tempo libero;
- ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali anche attraverso opportuni interventi di riduzione e mitigazione degli impatti;
- promuovere il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente;
- promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili, allo scopo di contribuire alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile.

Sostenibilità degli insediamenti

La progettazione dell'assetto urbanistico dovrà garantire le migliori prestazioni, in termini di riscaldamento, raffrescamento, illuminazione ecc. per le diverse funzioni insediate, curando in particolare l'orientamento della viabilità, dei lotti e conseguentemente degli edifici sulla base di un'analisi del sito attenta agli aspetti microclimatici.

Il sistema del verde pubblico e privato deve essere progettato evitando soluzioni disorganiche, localizzazioni poco fruibili e funzionalmente marginali, aree eccessivamente frazionate, difficoltà di manutenzione; il soddisfacimento degli standard quantitativi stabiliti dalla componente programmatica e dal POC andrà accompagnato con soluzioni progettuali volte a mitigare il microclima degli insediamenti, salvaguardare e valorizzare la flora e il paesaggio del luogo, scegliendo preferibilmente essenze locali non allergizzanti, a bassa manutenzione e a contenuto consumo idrico; le norme tecniche di attuazione dei PUA dovranno altresì contenere norme per la dotazione di verde e la sistemazione degli spazi aperti privati per la mitigazione del microclima e per il miglioramento del comfort termico degli insediamenti.

L'assetto planivolumetrico dell'insediamento andrà definito in rapporto al contesto di riferimento e, in particolare, ai caratteri strutturanti del paesaggio alla scala locale e territoriale, ai caratteri morfologici e orografici del sito, alle morfologie insediative esistenti, alle preesistenze ed emergenze significative da salvaguardare.

Il progetto di PUA dovrà favorire relazioni di continuità con i tessuti insediativi circostanti, tenendo conto adeguatamente delle morfologie e tipologie dei tessuti esistenti (dimensioni, densità, orientamento degli isolati e degli elementi costitutivi della morfologia urbana, assi di strutturazione).

I margini urbani andranno caratterizzati attraverso la progettazione delle relazioni fra spazio urbano e spazio rurale, con la definizione dei rapporti reciproci e dei bordi di contatto, secondo punti di vista dalla campagna verso la città e viceversa.

Le relazioni di continuità spaziale e funzionale del sistema del verde pubblico e privato e degli spazi pubblici andranno definite rafforzando gli elementi e le occasioni di relazione con l'intorno urbano attraverso richiami sia di natura visiva, sia di tipo organizzativo e formale; l'accessibilità e la fruibilità degli spazi verdi vanno integrate con le attrezzature di interesse pubblico esistenti e di progetto, in grado di costituire un punto di riferimento per l'esprimersi di relazioni sociali; andrà perseguita la continuità dei percorsi ciclopedonali con la rete circostante.

Nelle aree a destinazione pubblica, ferma restando la loro cessione al Comune, è ammessa la realizzazione da parte dei privati, previa concessione dell'area in diritto d'uso o di superficie, delle attrezzature di interesse generale alle condizioni stabilite nella apposita convenzione.

Nelle aree a destinazione prevalentemente produttiva, le quote di standard a verde da realizzare sono finalizzate prioritariamente a funzione di filtro rispetto all'abitato e a mitigazione paesaggistica e alla realizzazione di attrezzature di interesse generale, con le modalità di cui al comma precedente, previo studio di fattibilità che ne attesti la compatibilità con il contesto produttivo.

7.6 ATTREZZATURE PREVISTE NEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE DEL POC

7.6.1 Ambiti di trasformazione urbana integrata (ATI)

Sono gli ambiti destinati alla realizzazione delle residenze private (alloggi), dei servizi urbani privati (negozi, servizi collettivi per le abitazioni, studi professionali, ecc.), nonché degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP).

La realizzazione di spazi destinati alle residenze private è subordinata alla realizzazione dei parcheggi secondo quanto previsto dall'art. 2 della legge n.122/1989.

La realizzazione di spazi destinati a servizi privati è subordinata alla realizzazione della quota di aree pubbliche di cui al D.M. 1444/68, art. 5, ovvero a 100mq di superficie lorda di pavimento di edifici previsti, deve corrispondere una quantità minima di 80mq di spazio, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinata a parcheggi, in aggiunta a quelli previsti dall'art. 2 della legge n.122/1989.

L'edificazione attribuita a ciascun ambito si attua mediante intervento diretto nel rispetto dei seguenti criteri, indici e parametri:

- **It** (indice territoriale) $\leq 0,70$ mc/mq;
- **Df** (distanze tra fabbricati) $\geq 10,00$ m;
- **Dc** (distanze dai confini) $\geq 5,00$ m;
- **Ds** (distanze dalle strade) si rimanda al codice della strada;

- **Hm** (altezza massima) $\leq 10,00\text{m}$;
- **Sp** (superficie permeabile) $\geq 30\%$ della superficie territoriale;
- **Ip** (indice di piantumazione) $\geq n.100\text{alberi/ha}$;
- **Simp** (superficie impermeabilizzata) $\leq 20\%$ della superficie territoriale;
- **Superficie per standard urbanistici** (insediamenti terziari) 80% della superficie lorda di pavimento degli edifici previsti;

Negli ambiti di trasformazione urbana integrata (ATI) destinati alla realizzazione di alloggi residenziali privati sono ammesse le seguenti destinazioni:

Destinazioni Abitative (DA)

DA/1: Civili abitazioni.

Destinazioni Terziarie (DT)

DT/1: Attività sociali, culturali, religiose, ricreative e sportive, di spettacolo e per l'istruzione, pubbliche e private;

DT/2: Uffici, studi professionali, attrezzature socio-sanitarie ambulatori medici, pubblici e privati di piccola dimensione;

DT/4: Uffici pubblici e privati, funzioni amministrative, finanziarie, bancarie, assicurative;

DT/5: Esercizi commerciali di vicinato (max. 150mq);

DT/6: Pubblici esercizi (ristoranti, bar, sale ristoro, ecc.).

Per l'aliquota destinata all'Edilizia Residenziale Pubblica (ERP), l'edificazione è subordinata alla predisposizione del PUA nel rispetto dei seguenti parametri e indici:

- **It** (indice territoriale) $\leq 0,70 \text{ mc/mq}$;
- **Df** (distanze tra fabbricati) $\geq 10,00\text{m}$;
- **Dc** (distanze dai confini) $\geq 5,00\text{m}$;
- **Ds** (distanze dalle strade) si rimanda al codice della strada;
- **Hm** (altezza massima) $\leq 10,00\text{m}$;
- **Sp** (superficie permeabile) $\geq 30\%$ della superficie territoriale;
- **Ip** (indice di piantumazione) $\geq n.100\text{alberi/ha}$;
- **Simp** (superficie impermeabilizzata) $\leq 20\%$ della superficie territoriale;
- **Superficie per standard urbanistici = 18 mq/ab**;

Nella tabella che segue sono riportati i comparti inerenti agli ambiti di trasformazione urbana integrata individuati negli elaborati grafici del piano operativo.

COMPARTO	ATI_1	ATI_2	ATI_3	ATI_4	ATI_5	ATI_6	ATI_7	TOTALE
Ubicazione	San Mauro la Bruca	San Nazario						
Superficie territoriale	575	730	837	404	799	2761	1113	7219
Indice territoriale alloggi privati (mc/mq)	0,70	0,70	0,70	0,70	0,70	0,70	0,70	0,70
Indice di edificabilità commerciale - terziario (D.M.1444/68, Art.3)	20mc/ab	20mc/ab	20mc/ab	20mc/ab	20mc/ab	20mc/ab	20mc/ab	20mc/ab
Volume residenziale alloggi privati	403	511	586	283	559	1.933	779	5.053
Volume commerciale - terziario	100	120	140	80	140	280	200	1.060
Numero medio componenti famiglia	2,17	2,17	2,17	2,17	2,17	2,17	2,17	2,17
Numero alloggi privati	2	3	3	2	3	11	4	28
Numero abitanti da insediare	5	6	7	4	7	24	10	63

7.6.2 Aree di trasformazione per standards urbanistici (ATsu)

Sono le aree destinate all'acquisizione pubblica mediante esproprio e alla realizzazione di attrezzature rientranti negli standards urbanistici di cui al D.M. n.1444/1968.

Le aree di trasformazione per standards urbanistici (**ATsu**) sono sottoposte a vincolo a contenuto espropriativo, allo scopo di assicurare ad ogni abitante insediato una quantità minima di spazi pubblici per quanto concerne i parcheggi pubblici e le aree per l'istruzione secondo quanto previsto dal D.M. n.1444/1968.

Gli interventi previsti si attuano mediante progetti di opera pubblica regolarmente approvati e finanziati.

Nella tabella che segue sono riportati, per ogni singola area di trasformazione per standards urbanistici il codice riportato negli elaborati grafici, la destinazione urbanistica, la superficie territoriale e l'ubicazione.

Codice	Standards urbanistici	Superficie (mq)	Ubicazione
ATsu_1	Aree per parcheggi	846	San Mauro La Bruca
ATsu_2	Aree per parcheggi	796	San Nazario
ATsu_3	Aree per l'istruzione	675	San Nazario
ATsu_4	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	585	San Mauro La Bruca
ATsu_5	Aree per parcheggi	316	San Nazario
ATsu_6	Aree per attrezzature di interesse comune	1517	San Nazario